Anche stasera i torinesi per strada resteranno al buio (pag. 5)

edizione borse

Anno 103 - Numero 83

mercoledì 14 giovedì 15 aprile 1971

STAMPA SERA

TORINO città senza carcere

Agenti di P.S. entrano in colonna alle Nuove per un definitivo rastrellamento. Dopo il trasferimento dei detenuti il carcere è ormai vuoto e, purtroppo, inservibile. I danni ascendono a mezzo miliardo, ma s'impone il problema d'una ricostruzione altrove (Serv. p. 4)

JUVE a Colonia senza Anastasi

La Juventus gioca questa sera a Colonia il primo incontro di semifinale della Coppa delle Fiere. La tv trasmetterà una sintesi della partita alle 22 nella rubrica « Mercoledì sport », sul primo programma. La radio si collegherà con Colonia alle 20.20 (Serv. a pag. 8)

Forse soltanto fra un anno si avrà l'eventuale processo

I CLINICI IMPUTATI DI PECULATO

EVITANO COMMENTI

Il rettore Allara reagisce invece con dichiarazioni polemiche: « Ci contestano di avere seguito una prassi in vigore dal '29 »

« Quanto sta succedendo è inaudito. Non si è avuto nessun riguardo non solo per noi ma neppure per il diritto ». Così ha dichiarato stamane il professor Allara che, con venti direttori di cliniche universitarie, due aiuti e una ex-suora caposala, è stato incriminato ieri pomeriggio di « peculato per appropriazione » dal

sostituto procuratore della Repubblica, dottor Zagrebelsky. « *Personalmente, non so neppure di che cosa mi si accusi* — ha continuato il rettore dell'Università in tono concitato. — *Da quanto ho capito, ci è contestato di avere seguito quanto si fa alla luce del sole da quasi mezzo secolo (dal 1929, per l'esattezza), nel pieno rispetto di leggi, regolamenti, convenzioni* ».

Il professor Allara sostiene che « *meglio sarebbe chiudersi in un aristocratico silenzio, davanti ad accuse tanto incredibili* » e ricorda di non avere nemmeno voluto nominare un difensore. L'avv. Mineri, suo ex allievo, che lo assisterà, gli è stato attribuito d'ufficio. « *Siamo di fronte a manovre politiche intese a screditarci* — ha concluso il Rettore, che ha usato anche stamane parole molto pesanti —. *Il giornalismo italiano avrebbe molto da imparare da quello dell'Africa Centrale* ».

I medici incriminati hanno fatto propria invece la regola del silenzio proclamata, ma non seguita, dal prof. Allara. Nessuno di essi ha voluto rilasciare dichiarazioni sulla conclusione della prima fase dell'inchiesta.

« *Il professore è in viaggio* ». « *Il professore è in camera operatoria dall'alba* ». « *Il professore è malato* », hanno risposto segretarie, domestiche, familiari.

Abbiamo trovato tuttavia al telefono il professor Francesco Morino, successore del suocero Achille Mario Dogliotti nella direzione della Clinica di Chirurgia Generale. Non è stato molto loquace: « *Io non ho nulla da dire, rivolgetevi al mio avvocato* ».

« *L'accusa di peculato per appropriazione non era prevista per il mio difeso* — ci ha detto il difensore del prof. Morino, avv. Chiusano —. *Il mio cliente è giunto solo da qualche anno alla Clinica Chirurgica e non ha fatto altro che adeguarsi, in perfetta buona fede, al sistema vigente da moltissimo tempo. Il professor Morino ha non solo seguito una prassi già instaurata, anzi, l'ha migliorata a favore degli assistenti, rinunciando a loro favore alla quota spettantegli per le prestazioni ambulatoriali. Prima di esprimere un giudizio, è comunque necessario sapere quale configurazione giuridica darà alle accuse il giudice istruttore. Sono certo che questi vorrà pronunciarsi al più presto; i professori sono stati lasciati troppo tempo con l'animo sospeso* ».

Con la trasmissione, avvenuta ieri pomeriggio, dalla Procura della Repubblica all'Ufficio Istruzione del tribunale degli atti e del capo d'imputazione per i 24 incriminati, si è giunti a una svol-

(Continua in 2ª pagina)

La cerimonia con un pizzico di contestazione

Saragat inaugura la Fiera di Milano

Il discorso del Presidente: « Riforme sì, ma senza rallentare lo sviluppo economico »

dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Riprendendo una tradizione da alcuni anni interrotta, il capo dello Stato ha voluto presenziare quest'anno all'inaugurazione della Fiera di Milano. Il presidente Saragat è giunto alle 10,04 all'aeroporto di Linate, a bordo del DC 9 dell'Alitalia « Isola di Spargi ». Ad attenderlo, ai piedi della scaletta, c'erano il prefetto di Milano,

Libero Mazza, e il questore Ferruccio Allitto. Dopo aver passato in rassegna un picchetto armato, Saragat è salito a bordo dell'auto presidenziale che, scortata da un drappello di corazzieri motociclisti, ha percorso il Viale Forlanini e le vie del centro, giungendo alle 10,35 in Piazzale Carlo Magno, dove si aprono gli ingressi principali della Fiera.

Nella piazza si era radunata una fitta folla che ha applaudito il presidente. Si è avuto un tentativo di contestazione, messo in atto da una trentina di operai di una azienda tipografica, « Stiem », in sciopero da diverse settimane, i quali al passaggio del presidente della Repubblica hanno innalzato dei cartelli di protesta, sui quali erano anche esposte le loro rivendicazioni.

Una donna, poco prima che passasse il corteo del presidente Saragat, ha avvicinato il vicequestore dott. Vittoria, responsabile del servizio d'ordine, dicendogli che era sua intenzione consegnare una petizione in favore del figlio a Saragat. Il dott. Vittoria ha provveduto a far accompagnare la donna in questura dove la petizione sarà presa in consegna da alcuni funzionari e consegnata successivamente al capo dello Stato.

All'interno dell'esposizione, Saragat è stato accolto da numerose autorità, fra cui il sindaco di Milano, il ministro dell'Industria Gava, il presidente della Regione lombarda, il presidente della Fiera, alcuni ambasciatori. Dopo il saluto del presidente della Fiera, ha preso la parola il ministro Gava, il quale ha sottolineato lo stretto rapporto esistente « *tra il rapido sviluppo dell'esposizione campionaria milanese ed il correlativo incremento mondiale degli scambi commerciali, frutto del superamento del nefasto nazionalismo economico* ».

Subito dopo ha cominciato a parlare il Presidente della Repubblica. Dopo aver definito la Fiera di Milano « *la massima testimonianza e rassegna dello sforzo economico e produttivo, non solo di Milano, non solo della Lombardia, ma dell'intero Paese* », Saragat ha detto che essa è una occasione « *di compiacimento, di utili comparazioni con i traguardi produttivi raggiunti dagli altri Paesi, nonché di riflessioni* ».

« *E la prima riflessione da farsi* — ha proseguito il Capo dello Stato — *mi sembra questa, coerentemente allo spirito cui la Fiera si informa: che, cioè, è nelle risorse del lavoro e dell'ingegno umano la fonte prima della prosperità dei popoli e del pre-*

(Continua in 2ª pagina)

Nixon invita Frazier

WASHINGTON — Il presidente Nixon ha invitato il campione mondiale di pugilato dei pesi massimi Joe Frazier e la sua famiglia ad assistere alla funzione religiosa della prossima domenica alla Casa Bianca.

Golda Meir e Dayan alla tv

NEW YORK — Il premier israeliano Golda Meir e il ministro della Difesa Dayan hanno dichiarato alla tv americana che Israele è pronto a collaborare con l'Egitto per la riapertura del Canale di Suez senza però ritirare le sue truppe.

Disordini a Belfast

BELFAST — Violenti scontri sono avvenuti la notte scorsa a Belfast tra duemila protestanti e un migliaio di soldati inglesi, che presidiavano una chiesa cattolica. Sui militari sono state lanciate bottiglie molotov e sassi.

Finito l'assedio

SAIGON — L'assedio attorno alla base « numero sei » è stato rotto: rinforzi sudvietnamiti sono cominciati ad affluire nella postazione sull'altopiano centrale assediata da due settimane da circa diecimila « nordviet ». Un treno in servizio tra Da Nang e Hue è stato centrato da razzi vietcong. I morti sono venti.

borse

Intonazione riflessiva

Quotazioni a pagina 9

Bruciano vivo un giovane in Calabria Atroce vendetta o fallita estorsione?

nostro servizio

MONTEBELLO JONICO, mercoledì sera.

Un giovane di 21 anni, Fortunato Pangallo, è stato rinvenuto all'alba di stamane semicarbonizzato in un magazzino di sua proprietà, nella frazione S. Elia, dal padre e dai carabinieri di Montebello, che avevano iniziato le ricerche temendo che fosse stato rapito.

Appena giunto davanti al magazzino, adibito a deposito di generi alimentari, Antonino Pangallo ha visto uscire le fiamme dalla finestra; è stata abbattuta la porta e il giovane è stato soccorso. Ma non c'era più nulla da fare: il suo corpo era stato divorato dal fuoco, che aveva distrutto il magazzino.

I carabinieri, guidati dal maresciallo Pasquale Callea, notavano sul cadavere tracce di lesioni, il che ha fatto ritenere che il giovane fosse stato, prima percosso, o addirittura ucciso, poi rinchiuso nel magazzino, al quale veniva appiccato il fuoco.

La sera precedente, Fortunato Pangallo, recatosi a ballare con una comitiva di amici, sembra che fosse venuto a diverbio con un giovane perché entrambi pretendevano di dirigere le danze.

Accanto all'ipotesi della vendetta — che sarebbe nata da questo banale episodio — viene anche affacciata quella di un tentativo di estorsione, che non sarebbe stato portato a termine per il netto rifiuto opposto dal Pangallo, appartenente ad una delle più facoltose famiglie della zona. Le indagini sono rivolte anche in altre direzioni, mentre si attendono i risultati dell'autopsia.

Sul posto si è immediatamente recato il pretore di Melito Porto Salvo, dott. Pasquale Adorno, che ha esaminato, insieme con il comandante la stazione dei carabinieri, una serie di indizi, i quali avvalorerebbero sia la prima che la seconda ipotesi.

Fortunato Pangallo è stato ricercato stamane per oltre due ore e mezzo; alle 1 il padre si era recato alla caserma dei carabinieri per denunciarne la scomparsa, ma soltanto pochi minuti prima delle 8 egli aveva pensato di recarsi nella frazione Sant'Elia per accertarsi se il figlio fosse nel magazzino.

e. f.

BRUINO: rapina in banca di tre banditi (uno negro)

Il contabile Paolo Bertolone: « Il negro era una spanna più alto di me »

Una strana banda di rapinatori, tra cui spiccava un negro molto alto in abito da sera, alle 11 di stamane ha assaltato l'agenzia della Banca Mobiliare Piemontese del villaggio « Alba Serena » di Bruino. I due impiegati non si sono resi conto di nulla finché uno dei rapinatori ha aperto davanti al cassiere un pacco, ne ha estratto un mitra ed ha ordinato: « Apra la cassaforte ». Sono fuggiti in « Giulia » con due milioni, minacciando di travolgere un camionista che si era gettato in mezzo alla strada per fermarli. Prima dell'assalto i banditi avevano fatto colazione in un bar di fronte alla banca: erano usciti senza pagare dicendo: « Andiamo a prendere i soldi in banca ».

(Servizio a pagina 5)

Gli atti trasmessi al giudice istruttore

L'inchiesta sui clinici richiederà ancora mesi

(Segue dalla 1ª pagina)

la decisiva per la vicenda delle cliniche. In quattro mesi d'indagini il dott. Zagrebelsky, sostituto Procuratore della Repubblica, ha raccolto una documentazione imponente. Questa sarà passata al vaglio del giudice istruttore, quando sarà nominato (forse oggi stesso) dal consigliere istruttore. Il nome del giudice istruttore è già trapelato («per una indiscrezione» dicono i difensori degli incriminati): sarà il dott. Pettenati.

Questi emetterà probabilmente mandati di comparizione, procederà agli interrogatori degli imputati, quasi certamente chiederà perizie data la complessità della vicenda amministrativa su cui emettere un giudizio.

«*Occorreranno parecchi mesi per giungere al termine di questa istruttoria formale* — affermano i legali —. *La durata dell'istruttoria dipenderà comunque anche da questioni di funzionamento di ufficio. Non si sa ancora, infatti, se il dottor Pettenati potrà essere "staccato" da ogni altro impegno per occuparsi della vicenda. Se lo "stacco" ci sarà, l'istruttoria sarà certamente assai più breve*».

Per tutti i 24, l'accusa è dunque di «peculato per appropriazione». Non avrebbero cioè versato all'Università la parte ad essa spettante per legge degli introiti percepiti dalle cliniche. Questo tipo di peculato è punito con la reclusione da 3 a 10 anni e con la multa non inferiore a 40 mila lire. La condanna comporta l'interdizione dai pubblici uffici, perpetua o temporanea.

Il rettore Allara

L'accusa di concorso in peculato è stata estesa anche al professor Allara perché, nella sua qualità di Rettore e quindi di responsabile ultimo dell'amministrazione universitaria, non avrebbe adempiuto ai suoi doveri di sorveglianza sui rapporti tra università, cliniche e ospedali. Un procedimento a parte riguarda l'episodio di truffa di cui è imputato il professor Brunetti, direttore della Clinica di Otorinolaringoiatria, in concorso con il direttore di una ditta di Milano. Questa avrebbe venduto a Brunetti un apparecchio sanitario pagato una prima volta con fondi statali e una seconda volta con denaro delle cliniche.

Anche altri clinici e assistenti, per ora solo «indiziati di reato» dal dott. Zagrebelsky, potrebbero diventare «imputati» nel corso della istruttoria formale. Non è quindi escluso che nei prossimi giorni ai 24 nomi già noti se ne aggiungano altri.

«*Da quattro mesi, ogni giorno, tutti noi che lavoriamo nelle cliniche siamo sottoposti a uno stillicidio micidiale: indiscrezioni, minacce di rivelazioni clamorose, pettegolezzi anonimi che escono dalle nostre corsie e finiscono sui giornali. Che il giudice istruttore faccia luce al più presto su tutti i "misteri" delle cliniche torinesi: non ne possiamo più*». Chi parla è il dott. G. B., 39 anni, da due assistente «non strutturato» all'Istituto di Patologia Medica. Il direttore dell'Istituto, professor Alessandro Beretta Anguissola, è tra i 24 incriminati dal dott. Zagrebelsky di «peculato per distrazione».

Il dott. G. B. è un «*orfano dei baroni*»: laureato brillantemente, ha rifiutato la più facile via dell'ospedale e delle mutue per l'incerta, non retribuita anticamera delle cliniche universitarie. Poche decine di migliaia di lire al mese, nessun orario ma, al fondo, la luce della speranza: la nomina a professore: un giorno, forse, addirittura la successione al cattedratico.

Ora sembra essersi spenta anche la speranza («*quest'incentivo*», come dicono eufemisticamente nelle cliniche) che ha sorretto centinaia di giovani in anni di lavoro oscuro e non pagato. Il dott. G.B., con tutti i giovani colleghi assistenti, è sceso in sciopero nel gennaio scorso: per la prima volta nella storia delle cliniche torinesi, gli assistenti chiedevano di essere pagati. Non più in speranza (moneta fuori corso, ormai, alle Molinette) ma in moneta contante.

«*E' vero* — ammette con schiettezza G.B. — *da sempre ci lamentavamo dei nostri direttori, dei "baroni", delle loro pretese di ridurci spesso ad attendenti cui tutto poteva essere chiesto e nulla concesso. Ci siamo accorti però troppo tardi, quando la valanga era ormai irrefrenabile, che il discredito gettato su una parte dei clinici stava coinvolgendo tutta la categoria. Giovani e anziani, professori e no, con stipendi da alcuni milioni o da poche lire al mese, per l'opinione pubblica siamo ormai "quelli delle cliniche". Quelli, cioè, che avrebbero sempre anteposto guadagni e interessi ai loro compiti di medici. L'istruttoria del giudice servirà anche a scindere queste responsabilità. Avere accettato per sopravvivere un sistema non significa esserne corresponsabili*».

«*Molti di noi hanno perso la voglia di andare avanti per questa strada universitaria* — continua G.B. —. *Nelle cliniche c'è davvero "un'aria di decadenza", come è stato scritto*».

I 24 imputati di peculato per appropriazione

Ecco l'elenco degl'incriminati per l'inchiesta sulle cliniche:

Alessandro Beretta Anguissola, direttore dell'Istituto di patologia medica (difeso dall'avv. Tardy);

Lodovico Bergamini, direttore della Clinica per malattie nervose e mentali (avv. Chiusano);

Vittorio Bergonzelli, direttore dell'Istituto di chirurgia plastica e ricostruttiva (avv. Badellino);

Luigi Biancalana, direttore del Centro toraco-polmonare (avv. Badellino e Delgrosso);

Adriano Bocci, direttore dell'Istituto di patologia ostetrica (avv. Zaccone);

Dino Bolsi, ex direttore della Clinica per malattie nervose (avv. Chiusano);

Mario Borsno, direttore dell'Istituto di urologia;

Faustino Brunetti, direttore della Clinica otorinolaringoiatrica (avv. Allara e Rava);

Franco Ceresa, direttore dell'Istituto di semeiotica medica (avv. Badellino);

Enrico Ciocatto, direttore dell'Istituto di anestesiologia e rianimazione;

Giuseppe Dellepiane, ex direttore della Clinica ostetrica (avv. Delgrosso);

Giulio Cesare Dogliotti, direttore della Clinica medica (prof. Gallo);

Maria Gomirato, direttore della Clinica pediatrica (avv. Accatino);

Alberto Midana, direttore della clinica dermosifilopatica (avv. Accatino);

Francesco Morino, direttore della Clinica di chirurgia generale (avv. Chiusano);

Paolo Nicola, direttore dell'Istituto di puericoltura (avv. Magnani Noya);

Angelo Paletto, direttore dell'Istituto di Patologia chirurgica e anatomia chirurgica (avv. Badellino);

Bernardo Roccia, ex direttore della clinica odontostomatologica (prof. Gallo);

Michele Torre, direttore della Clinica psichiatrica;

Giuseppe Vecchietti, direttore della Clinica ostetrica;

Bartolomeo Bellion, ex assistente della Clinica medica, capo reparto di radiologia (avv. Magnani Noya);

Demetrio Malara, assistente dell'Istituto di radiologia, staccato in clinica chirurgica (avv. Barbarello);

Giovannina Tanda, ex suor Giuseppina, caposala del reparto di radiologia di Clinica medica;

Mario Allara, rettore dell'Università (avv. Minni, di ufficio).

Di notte a Novara

I fascisti nella sede dei marxisti-leninisti

NOVARA, mercoledì sera.

(p. b.) La sede della sezione novarese dell'Unione dei comunisti italiani (marxisti-leninisti) di via Dante 32 è stata visitata la scorsa notte da un «commando» fascista.

Approfittando del fatto che gli attivisti del movimento estremista erano assenti, i fascisti sono riusciti a scardinare la porta d'ingresso e ad introdursi negli uffici dell'Uci. Avevano però fatto rumore e gli inquilini dello stabile hanno dato l'allarme, cosicché al «commando» non è rimasto che darsi alla fuga. E' stata trovata una lettera piena di insulti e minacce firmata «I littori».

Sabato sentenza per i giovani-bene

"Non ci sono le prove per condannare De Lellis,,

E' attesa per sabato la sentenza contro i giovani-bene romani accusati dell'omicidio di Luigi Miliani. Oggi parlano ancora i difensori di Lucio e Liliana De Lellis e di Dana Benjamin, i quali sostengono che non ci sono prove sufficienti per condannare nessuno dei tre

Rapina in un'oreficeria del centro

Tre con il mitra fanno razzia di gioielli a Roma

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Rapina-lampo in una gioielleria della frequentatissima via Cola di Rienzo, questa mattina alle 9. Tre giovani, con il volto scoperto, sono entrati nella gioielleria al numero 187 armati di un mitra a canna corta e di una pistola. Nel negozio, che era stato appena aperto, c'erano la proprietaria, Margherita Klein, e la commessa, Annamaria Cardelli. Erano intente a disporre nelle vetrine i preziosi presi dalla cassaforte.

I tre banditi hanno intimato: «*Faccia al muro: questa è una rapina*». Mentre i due armati tenevano le donne sotto la minaccia del mitra e della pistola, l'altro prendeva i gioielli (ancora nei sacchetti di plastica) disposti sul bancone. La commessa era stata spinta contro il muro: la Klein era riuscita a indietreggiare fino al bancone e a far scattare con un piede il sistema di allarme. Il rumore assordante ha colto di sorpresa i rapinatori, i quali sono fuggiti con il bottino che avevano fino ad allora raccolto.

I tre giovani sono saliti su una «Alfa 1750», di colore verde, che li attendeva di fronte al negozio con il motore acceso. La targa dell'auto è stata rilevata, ma la macchina è risultata rubata. Il valore del bottino ammonta a circa quattro milioni.

La proprietaria della gioielleria ha detto alla polizia che probabilmente il mitra usato dai rapinatori era un'arma giocattolo. Non ha potuto notare, invece, se anche la pistola era inoffensiva.

La polizia dispone della descrizione accurata dei tre banditi e sta verificando nei suoi schedari se si tratta di pregiudicati.

a. r.

Saragat a Milano

(Segue dalla 1ª pagina)

stigio delle nazioni. E' a misura della propria capacità di lavoro che un Paese esprime se stesso e costruisce su salde basi il proprio benessere presente e quello futuro. Non esistono, da questo lato, formule magiche nè ricette miracolose. Esiste soltanto il dovere di mantenere costante, di non lasciar decadere o impoverire il ritmo della vita economica».

Ciò vale, secondo Saragat, in particolar modo per l'Italia: «*Le riforme per le quali i lavoratori legittimamente si battono sono sacrosante, e pressante ed urgente ne è di sicuro l'attuazione. Case, ospedali, scuola non sono uno slogan elettorale. Sono l'imperativo morale, politico, sociale di una democrazia sorpresa da una rapida rivoluzione industriale, che non è stata in grado di dare assistenza adeguata ai lavoratori venuti in città dalle campagne e trasformare opportunamente le proprie strutture*».

«*Ma l'attuazione delle riforme* — ha proseguito Saragat — *deve essere veduta, non già come indipendente dall'esigenza di non rallentare il ritmo produttivo, bensì come ad essa intimamente legata, senza di che essa stessa rischierebbe di essere irrimediabilmente compromessa. Ripeto ancora: i miracoli non si addicono ai fatti economici. O l'economia è sana e allora si può fondatamente discutere di una più congrua e giusta ripartizione dei benefici, ovvero essa ristagna e accusa sintomi gravi e pericolosi d'infermità, e allora tutto è rimesso in gioco*».

«*Il pericolo maggiore in tali casi è l'inflazione, che determina un brutale aumento dei prezzi con falcidia del potere d'acquisto dei salari, stipendi, pensioni, piccoli risparmi. Si tratta di una vera imposta progressiva a rovescio, che tanto più colpisce quanto più si è poveri. Le conseguenze sul piano politico di una tale iniquità sono facilmente immaginabili. Non c'è esempio di dittature totalitarie — le quali sono sempre reazionarie — che non siano state precedute da travolgenti inflazioni. Fortunatamente siamo ben lontani da questo pericolo. La classe lavoratrice italiana col suo profondo buon senso saprà respingere gli allettamenti di piccole minoranze irresponsabili e continuerà sulla via che l'ha portata a conquiste importanti e che la porterà ad altre ancor più importanti: la via della democrazia, della libertà politica, la via, insomma, indicata dalla nostra libera Costituzione repubblicana*».

e. b.

Risolto dopo quattro anni il "supergiallo,, di Milano

Ha confessato il vero assassino del benzinaio di piazzale Lotto

E' un giovane di 26 anni, soprannominato «il parà» - Era in carcere, per altri reati, dall'aprile 1968 - Per la sanguinosa rapina del febbraio '67 era stato accusato un soldato di leva, Pasquale Virgilio, salvato in extremis dall'ergastolo

Pasquale Virgilio, riconosciuto innocente (Foto Ap)

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Cala finalmente il sipario sul cosiddetto «supergiallo» di piazzale Lotto. Quattro anni dopo la drammatica fine del benzinaio Innocenzo Prezzavento, assassinato a scopo di rapina, e dopo il sensazionale processo in Corte d'assise, conclusosi con la piena assoluzione del presunto assassino — il soldato Pasquale Virgilio che fu sottratto in extremis all'ergastolo grazie alle rivelazioni dell'avvocato prof. Pisapia — l'autore del crimine ha confessato.

L'omicida è Roberto Rapetti, 26 anni, un milanese soprannominato dagli amici il «parà». Il Rapetti è crollato, stanotte, dopo 5 ore di interrogatorio da parte del giudice istruttore D'Ambrosio.

Il giovane era in carcere dal 19 aprile 1968, circa un anno dopo il delitto di piazzale Lotto, avvenuto la sera del 10 febbraio 1967. Era stato arrestato per altri reati e condannato quale responsabile di tentato omicidio dalla Corte d'assise di Forlì per una sparatoria avvenuta sull'autostrada Bologna-Rimini nei pressi di Cesena. Poiché le sue condizioni mentali destavano preoccupazioni, venne ricoverato all'istituto psichiatrico «Paolo Pini». Riuscì a fuggire, ma venne ripreso.

Da quel momento la sua sorte e quella del suo «favoreggiatore», il ventunenne Gianni Nardi, di Ascoli Piceno, erano segnate. Il giudice istruttore fece arrestare anche il Nardi e cominciò a sottoporre i due a pressanti interrogatori.

Questa notte, come si è detto, la confessione. Rapetti ha ammesso di essere l'autore dell'omicidio, a scopo di rapina, del benzinaio Prezzavento; il Nardi avrebbe, a sua volta, confessato di avere fornito al «parà» la pistola usata per uccidere il benzinaio.

Resta soltanto da chiarire la posizione del terzo uomo del «giallo», il lodigiano Giancarlo Esposti, il quale indicò, nell'aprile del '69, nel giovane Marcello Del Buono il «supertestimone» segreto del delitto. Il Del Buono, l'estate scorsa, si tolse la vita a Basilea.

Proprio la notizia del suicidio del giovane — un maestro che insegnava nelle elementari di Lodi — fece credere che le sue ammissioni sulla vera identità dell'assassino di piazzale Lotto avessero un fondamento. La magistratura si mise in moto e le indagini condussero all'arresto del Rapetti e del Nardi.

c. b.

ALBA — Il contadino Antonio Costa, ... è precipitato da un albero riportando la frattura del braccio sinistro e guarirà in ... giorni.

A giudizio per rapine compiute a Casale Asti e Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

(e. c.) Tre giovani, accusati di rapina a tre donne, a Casale e ad Asti, e di tentata rapina ad Alessandria, sono stati rinviati al giudizio della Corte d'Assise. Sono Antonio D'Orio, 20 anni, di Potenza e residente a Gabiano d'Asti, Livio Pistore, 28 anni, di Cavarzere (Venezia), anch'egli abitante a Gabiano, e Giovanni Meneghin, 21 anni, di Pontelongo (Padova), residente a Penango d'Asti.

La sera del 13 giugno scorso, Maddalena Zanini, 37 anni, ricevette in casa, ad Alessandria, due giovani; un terzo rimase in strada su un'auto. Credeva fossero «clienti», invece si rivelarono rapinatori. I due intimarono alla donna di consegnare loro il denaro e, al suo rifiuto, la colpirono, afferma l'accusa, con pugni e calci e le fecero battere il capo sul pavimento. Per impedirle di gridare le riempirono la bocca di stracci. La Zanini, però, riuscì a farsi sentire. Accorse gente: il giovane rimasto in auto (il Pistore) si allontanò; fuggì anche il Meneghin. Il D'Orio rimase invece bloccato nell'alloggio della donna e venne arrestato dai carabinieri. A distanza di 48 ore, anche gli altri due vennero arrestati.

In carcere il Meneghin tentò di uccidersi tagliandosi i polsi. Venne ricoverato in manicomio perché ritenuto pericoloso a sè e agli altri. Dimesso, dopo qualche tempo, è ritornato in carcere in attesa del processo.

Durante l'istruttoria, i giovani confessarono altre tre rapine: a Casale, il 31 gennaio dello scorso anno ai danni di Silvia Bellandi, ventisettenne, di Cammore; ad Asti, il 31 maggio, in danno di Cecilia Pungente, 25 anni, e, ancora a Casale, il 2 giugno, nei riguardi della ventunenne Lidia Turinetto, di Novara.

La bimba trovata morta a Bergamo

Uccisa da un bruto o da un rapitore?

Aldina Rota

dal corrispondente

Bergamo, mercoledì sera.

Oggi alla Roncola San Bernardo, viene sottoposta ad autopsia la salma della piccola Aldina Rota, la bambina scomparsa sabato scorso nei pressi di Roncola, fuori vicino alla casa della nonna e ritrovato cadavere in un piccolo fossato ieri sera.

La macabra scoperta è stata fatta da un ragazzino in località Molino, e cioè a circa un chilometro e mezzo di distanza dal luogo della scomparsa. La piccina giaceva in circa trenta centimetri d'acqua e un medico subito accorso non ha riscontrato lesioni esterne.

La bambina potrebbe dunque essere finita nel fossato accidentalmente, e sarebbe annegata. Sembra però strano che alla sua età (avrebbe compiuto quattro anni nel prossimo mese di giugno) si sia allontanata così dai familiari, e senza alcuna ragione, per raggiungere una zona molto accidentata e pericolosa. E allora si fanno strada ipotesi molto più inquietanti.

In paese c'è chi era convinto che l'avesse rapita qualcuno allo scopo di chiedere un riscatto, anche se ciò poteva apparire strano, date le modeste condizioni economiche dei familiari. Il ritrovamento del cadavere, ripetiamo, fa pensare ad una disgrazia, ma in paese pochi ne sono convinti.

Si dice che la bimba potrebbe essere rimasta vittima d'un bruto, oppure che il rapitore se ne sarebbe liberato nel timore di essere scoperto dai carabinieri.

L'autopsia odierna potrà consentire indubbiamente di risolvere parecchi dubbi.

u. g.

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — I titolari di un'agenzia di pubblicità sono stati uccisi a rivoltellate nel loro ufficio: è la vendetta di un papà un po' troppo affettuoso, seccato che la figlia non abbia vinto un concorso propagandistico di bellezza. Ce n'è abbastanza per impegnare Dick Tracy a fondo.

36 — (continua)

Auspicando migliori rapporti Cina - Usa

CIU EN-LAI SALUTA GLI ASSI DEL PING PONG

nostro servizio

HONGKONG, merc. sera.

Il primo ministro della Cina Popolare Ciu En-lai ha dichiarato oggi che la visita della rappresentativa americana di tennis da tavolo nel continente cinese ha aperto «una nuova pagina» nelle relazioni fra i due popoli e i due paesi.

Il premier ha chiesto ai quindici giovani della delegazione americana di recare il saluto del popolo cinese al popolo americano. Ciu En-lai si è trattenuto per due ore con le delegazioni straniere.

Rivolgendosi agli americani, Ciu ha detto: «In passato gli scambi fra i popoli cinese e americano sono stati molto intensi. Poi sono stati interrotti per un lungo tempo. Ora, grazie alla vostra accettazione dell'invito che vi abbiamo rivolto, avete aperto una nuova pagina nelle relazioni fra i popoli cinese e americano. Sono fiducioso che questa ripresa della nostra amicizia incontrerà l'appoggio della maggioranza dei nostri due popoli».

La «diplomazia del ping-pong» comincia a dare i primi risultati, si moltiplicano i segni del «disgelo» nelle relazioni tra Stati Uniti e Cina.

Una squadra di calcio, il «Washington Darts» ha invitato le autorità di Pechino a mandare una squadra in America per un incontro. Il presidente della società, Rudolf Clemens, ha inviato per telegramma una richiesta al primo ministro cinese Ciu En-lai.

Un altro segno incoraggiante è costituito dalla prima telefonata dagli Stati Uniti accettata negli ultimi due anni e mezzo dalla Cina Popolare. La chiamata è stata effettuata da una stazione radiofonica di Boston che chiedeva di parlare con qualcuno che fosse in contatto con i giocatori americani di ping-pong. La telefonista cinese ha passato la linea a un certo Julian Shoman, che si è definito giornalista, il quale ha fornito le notizie richieste. Il servizio telefonico tra Stati Uniti e Repubblica Popolare Cinese era stato sospeso per iniziativa di Pechino dal 15 novembre 1968.

Infine, un invito ufficiale per una squadra cinese di ping-pong e per un gruppo di giornalisti è stato formulato dal capo dell'*équipe* americana attualmente in Cina.

A Pechino si susseguono intanto le manifestazioni di simpatia per «gli ambasciatori» occidentali della pallina di ping-pong. Ieri sera sono giunti nella capitale i componenti la delegazione inglese, formata da cinque uomini, due ragazze, un dirigente e due giornalisti. Il gruppo è sceso dall'aereo proveniente da Canton sotto la luce accecante dei riflettori che permettevano agli operatori cinematografici di riprendere la scena. Charles Wyles, presidente dell'associazione inglese di tennis da tavolo, ha dichiarato appena sceso dalla scaletta dell'aereo che le autorità di Pechino stanno esaminando un invito per inviare una squadra in Gran Bretagna.

I funzionari cinesi, dando il benvenuto agli ospiti, hanno consegnato a ciascuno il libretto rosso dei «pensieri» di Mao. Uno dei giocatori, Tony Clayton, di 20 anni, ostentava un distintivo con il volto di Mao.

Questa mattina gli americani hanno lasciato di buon'ora l'albergo per continuare la visita ai monumenti della capitale. Il gruppo ha preso posto su un pullman e si è diretto al «Palazzo d'Estate», dove l'Imperatrice Madre visse i suoi ultimi giorni. L'unico a non prendere parte alla gita è stato il diciannovenne John Tannehill, che ieri si è sentito poco bene tanto da disertare le prime partite. In albergo, il giovanotto ha detto ai giornalisti americani al seguito della squadra: «*Mao è un grande leader, i suoi "pensieri" sono formidabili: domani starò meglio*».

Ieri diciottomila persone hanno assistito alla prima partita degli americani. I cinesi sono i giocatori più forti del mondo, hanno conquistato quattro titoli su sette ai recenti campionati svoltisi in Giappone, per non umiliare gli ospiti hanno schierato una squadra di ripiego, formata in gran parte da studenti, ma hanno stravinto lo stesso. I giocatori americani hanno ammesso: «*I nostri avversari sono stati di un tatto squisito: potevano umiliarci, se avessero voluto, invece ci hanno lasciato fare bella figura*».

Ha polarizzato l'attenzione degli spettatori, che hanno espresso la loro reazione con applausi e risate, l'atteggiamento del diciannovenne «*hippie*» Glenn Cowan. Lo studente dell'«*Istituto tecnologico della California*» aveva stretto i lunghi capelli con una fascia rossa perché non lo disturbassero durante il gioco. Si è all'occasione tolto le scarpette poggiando con noncurante disinvoltura prima un piede poi l'altro sul tavolo, e il pubblico ha riso di gusto. Durante l'esecuzione di un inno rivoluzionario ha accennato un passo di twist, ma quando si è trattato di giocare è diventato serissimo, e i suoi magistrali e acrobatici colpi hanno strappato l'applauso ai diciottomila intenditori della pallina di celluloide.

Il ping-pong in realtà è diventato lo sport nazionale in Cina, dove è praticato da milioni di persone. Nato in Gran Bretagna alla fine del secolo scorso (la prima partita si disputò nel 1880) come versione in miniatura della pallacorda, era giocato in quegli anni da signori in smoking e da dame dell'alta società. La magica pallina di due grammi e mezzo ha fatto divertire intere generazioni in tutto il mondo e da qualche anno ha conquistato i «proletari» di Mao. Almeno in questo caso, quest'invenzione «capitalistica» può essere il mezzo per migliorare le relazioni tra Stati Uniti e Cina.

r. s.

Il campione Usa, John Tannehill, si allena a Pechino prima del grande incontro (Telef.)

NEL MONDO DEI FUMETTI

Topolino (40 anni) ha perso

Arriva «Topolino». Ormai è una consuetudine; in casa, grandi e piccoli, se lo contendono. Il giornaletto passa di mano in mano, si sfogliano le pagine, ma lui, l'eroe Topolino, viene stranamente saltato. Si cercano Paperino, i nipoti Qui, Quo Qua, oppure le strabilionarie avventure dello zio Paperon de' Paperoni. Topolino non è più personaggio: è letto, ma non ammirato. Del suo mito ora rimane un simpatico ricordo. Si cercano le sue prime, indimenticabili avventure: quelle nuove non interessano più.

E' stato Paperino a metterlo k.o. Il suo illustre predecessore, in un match che l'ha visto imporsi di anno in anno fino ad ottenere una vittoria travolgente. Il merito spetta in gran parte alla magica penna di Carl Barks che ha tratteggiato con piglio inconfondibile le simpatiche avventure dell'iracondo papero.

Se Floyd Gottfredson è stato il vero «padre» di Topolino, il disegnatore che seppe creare le migliori avventure di Mickey Mouse (senza dimenticare Ub Iwerks che dopo avere creato con Disney, Osvaldo il Leprotto, mise in bozza le idee del futuro re del cartone animato, forgiando il bizzarro topo del «L'isola misteriosa»), a Carl Barks si deve il merito di avere perfezionato l'inizialmente tonto Paperino. Ne ha fatto un personaggio «vero» che, con tutti i suoi vizi e le sue sfortune, è di gran lunga più amato di Topolino che al contrario è diventato di una perfezione stucchevole che supera la presunzione. Inoltre la differenza di Topolino che è circondato da comprimari piuttosto deboli come i nipotini, Minnie e il pur celebre cane Pluto). Paperino è spesso sovrastato dalla verve dei tre nipotini Qui, Quo, Qua e da Paperon de' Paperoni, l'arcimiliardario avarissimo che è stato l'autentico colpo di genio di Carl Barks.

Imborghesendosi, Topolino è uscito dalle sue incredibili avventure per impigrirsi in un detective al quale nulla sfugge, [illegible] del quale, però, nessuno sentiva il bisogno. Molte delle sue avventure disegnate in Italia dallo «staff» della Mondadori, hanno completato questo trucchetto trasformandosi di lavoretti ad uso e [illegible] dei lettori più giovani e quindi disposti ad accettare tutto.

Lo stesso Paperino si differenzia notevolmente dallo stile americano a quello italiano. [illegible] Da ultimamente il settimanale Grazia ha pubblicato un'avventura di Paperino disegnata da Carl Barks, un piccolo capolavoro comprendente tutta la «famiglia».

Questo tradimento dei lettori, a discapito di Topolino, lo scrittore Dino Buzzati, che è anche un profondo conoscitore di fumetti, l'ha spiegato così: «Paperino è a carattere veramente universale... Dio mio, quanti Paperini vivono, lavorano e tuonano i lavativi attorno a noi. Possiede tutti i difetti di questo mondo, ancora più di Paperone, eppure anche lui riesce inesorabilmente simpatico. I suoi successi [illegible] sono anche nostri successi, le sue disgrazie affliggono anche noi... Paperino così baldanzoso in ogni vigilia, al momento buono è la [illegible], la tifa perseguitata. Come si spiega che ottiene sempre la nostra indulgenza? Anche se ciascuno di noi è più laborioso di Paperino, più onesto, più leale e coraggioso, ciononostante vede istintivamente in lui un fratello minore, un fratello, se si vuole, più disgraziato... Artisticamente ottiene questo meraviglioso risultato: che noi, specchiandoci in lui, nel segreto del nostro animo ci riconosciamo, ma nello stesso tempo ci sentiamo migliori».

A cura di
EMIO DONAGGIO
e GIORGIO GANDOLFI

bridge

Un «contro» che aiuta a realizzare un difficile contratto

Nord: ♠ A 8 — ♥ A F 3 — ♦ 9 8 6 2 — ♣ D F 9 2

Ovest: ♠ 3 — ♥ 8 7 6 5 — ♦ F 10 4 — ♣ 10 8 7 5 4

Est: ♠ R 6 5 4 2 — ♥ R D 9 4 2 — ♦ A 5 — ♣ 3

Sud: ♠ D F 10 9 7 — ♥ 10 — ♦ R D 7 3 — ♣ A R 6

Dichiarazione — Sud: 1 P; Ovest: passo; Nord: 2 SA; Est: passo; Sud: 4 P; Ovest: passo; Nord: passo; Est: contro; Sud: passo.

Ovest attacca di 8 di cuori e Sud messo sull'avviso dal «contro» di Est, in previsione di una cattiva divisione delle atout sta basso dal morto. Come potete facilmente notare a questo punto il contratto diventa imperdibile. Su qualunque ritorno che non sia cuori Sud prende, va al morto con l'Asso di picche e muove quadri passando il Re, poi continua a picche.

Sul ritorno a cuori preso dal fante del morto, Sud deve invece rinunciare allo sviluppo delle quadri e muovere subito Asso di picche e picche. Est per il suo meglio prende di Re di picche e ribatte cuori; ma Sud ha la possibilità di rientrare in mano di fiori per eliminare le atouts restanti e realizzare così 10 prese (4 picche, 2 cuori, 4 fiori).

Senza il «contro» di Est, probabilmente Sud avrebbe preso di Asso di cuori sull'attacco, avrebbe mosso quadri verso il Re e poi piccato Asso di picche e picche andando sotto di due.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Conoscete gli "svitati", ?

La gattina-strip

Uno dei primi disegnatori a dare un'impronta realistica alle avventure degli allegri animali parlanti inventati da Walt Disney, è stato Walt Kelly. Allievo del papà di Topolino, egli ne ha afferrato solo i pregi, respingendone i difetti. Succede così che, mentre Topolino è rimasto immutato, sempre buono, sempre eroico, sempre inappuntabile fidanzato di Minnie come il cavallo Orazio lo è per la mucca Clarabella, nel «Pogo» di Kelly i personaggi hanno una dimensione finalmente umana. Sono galanti, ma anche seduttori: sono imbroglioni, ingenui, politicanti, subdoli, trafficanti. Allusioni insomma.

Lo stesso avviene per i raffinatissimi orsi, gufi, e compagnia del mondo degli «Svitati», pubblicato su «Eureka», originalmente creato dall'inglese Hargreaves per la celebre rivista «Punch». Essi amano molto filosofeggiare, nello stile tipicamente inglese, ma non trascurano di recarsi ad ammirare le frivole coniglietta del «Playboy Club» locale.

Potrebbe sembrare il tetto della dissacrazione, invece ecco il fumetto underground dell'americano Robert Crumb. Noto in Italia, prima attraverso alcune copertine di dischi di pop-music realizzate in stile di fumetto (una era dedicata a Janis Joplin), poi con alcune storie di «Mr. Natural» pubblicate su «Linus», Crumb è ancora tutto da scoprire, anche se gran parte della sua produzione potrebbe incorrere nella censura.

«*Fritz the cat*», il suo personaggio preferito, è infatti un modernissimo gattino hippie e chitarrista, che trascorre le giornate nel modo più sfrenato possibile. Coniglietta, cagnoline, capre e pecorelle — ovviamente agghindate secondo la moda *beat* — non esitano a partecipare con entusiasmo ai suoi sexy-party.

La grottesca ricerca di Crumb, raggiunge lo scopo. Dopo tanto conformismo, la vista di una «gattina-strip», o la scenetta della timida cunarina che segue nella camera d'albergo Fritz (convinta di andare verso la seduzione, mentre invece finisce come spuntino di mezzanotte), è certamente godibile. Una specie di vendetta del lettore adulto che, in fondo al suo cuore, ha sempre sperato di vedere comportarsi allo stesso modo gli eroi di Disney.

donne confidenziale

La moda di Firenze

Qualcosa di nuovo anzi... di antico

A Firenze: il kimono lungo e corto con zoccoli giapponesi di Ken Scott e il cappotto di Pieri

nostro servizio particolare

FIRENZE, mercoledì sera.

Insomma: questa ragazzina bizzarra che è la moda, quando si deciderà a mettere giudizio? O meglio: quando si libereranno i grandi sarti del complesso di apparire troppo banali, poco originali, normali? Alle sfilate di Palazzo Pitti non si è ancora capito bene se la donna elegante, à la page, indosserà shorts o minigonna, somiglierà a Betty Hutton o a Brigitte Bardot, o sarà affetta dal mal d'Oriente per l'Occidente, come una Butterfly «kimonata» sino ai piedi.

Tra le proposte più valide sinora c'è la bellissima serie dei modelli di Jean Baptiste Caumont impostati su tessuti classici come il tweed spinato, il Galles e i gessati, grigi e bianchi. Bellissimi sono i mantelli completati da gonne e gilet di maglia jacquard e cravatta e i tailleur alla Marlene Dietrich, attrice intramontabile, donna indistruttibile, con pantaloni larghi e giacche di taglio virile.

Kinki Shop punta su questa strada sul nero e sulle giacche classiche a righe stile «City», sulle bluse maschili rosa cipria stampate a righe, motivi rossi e, per la sera, sul tailleur di raso nero con giubbe a smoking e gonne aperte in alti spacchi. Ken Scott chiude questa prima parte con il kimono, con la vita femminile stessa da fasce larghe e le gambe che trotterellano su zoccoloni. Ma ve le immaginate queste donne guidare così la «500» o salire sulla scaletta del jet, senza fare danno?

u. s.

I colori che noi portiamo

La primavera è, per ciò che riguarda la moda, una delle stagioni più feconde. Ormai non c'è più l'alibi del cappotto, che favoriscce la pigrizia del «maglione e gonna, per che sia», indossati tranquillamente al mattino senza preoccuparsi degli accostamenti di colore.

Uscite dal bozzolo grigio, blu o marrone nel quale le avevano costrette i rigori dell'inverno, ecco le donne prepararsi alla primavera con una gran voglia di colori freschi e tessuti nuovi.

Facciamo un primo bilancio di quello che si trova in mostra nelle vetrine delle boutiques. Alla prima occhiata si vorrebbe comperare tutto, fare razzia di camicette fiorite, di completi di maglia, di capi di pelle. Ma non è solo questione di una scelta di materiale, è soprattutto una scelta delle tinte quella che si impone.

La pelle di daino, color miele, naturale e delicatissima è la novità per la primavera: essendo un materiale leggero e finissimo, potremo permetterci di indossarla anche durante l'estate. In daino vengono fabbricati soprabiti, gilets maxi e quelli piccolissimi da portare abbinati allo short, gonne abbottonate davanti, di tutte le lunghezze. C'è la giacca a blusotto con tante frange, reminiscenza dello stile pellerossa, il completo pantalone e lo smanicato. Il primo colore sarebbe così scelto: un giallo dorato, simile alla crema alla maggia, che si abbina perfettamente a tutte le tonalità.

Il colore che segue, per importanza, è l'azzurro nei più strani, quasi «infinito», viene quindi il ruggine, il grezzo, il blu e tanto rosso: tinte unite o miste che si ritrovano soprattutto nei capi di maglia.

La maglia per la primavera è il tessuto che per attualità sta ai primissimi posti. In maglia sono più disponibili tutti i modelli nuovi, la gonna aperta, corta, con sotto il calzoncino coordinato, il cappottino di linea sartoria, sotto il quale portare l'abito in maglia più leggera, tutto fiorito (qui le lunghezze sono midi, o appena sotto il ginocchio). C'è poi il vestito, ancora in maglia, ma di fogge maxi, senza maniche ed a vita alta, che si potrà portare proprio così, con nulla sopra, nelle giornate di sole.

In leggerissima maglia, anche di seta, a fiori minuscoli vengono confezionati gli abiti eleganti: alcuni sembrano camicette, altri hanno maniche ampie e aperte e gonne asimmetriche, quasi corte, con tante parte sottolineate da brillantini. Per la primavera scompaiono dalla scena gli stivali, che vengono rimpiazzati da scarpette più leggere e molto femminili in camoscio nel colore degli abiti. Il binomio scarpa-abito, per quello che riguarda la tinta, è un imperativo nuovo della moda: anche le borse si scelgono intonate, per colore e materiale, agli abiti.

Gli unici stivali che restano sono quelli, originali ma piuttosto imprevedibili, in tela, ornati con borchie, ricami e pitture.

Donatella Giacotto

oggi festeggiamo

S. Giustino, filosofo e martire; S. Nina vergine e martire; S. Tiburzio; S. Eleno; S. Donnina vergine e martire; S. Frontone abate.

OGGI mercoledì 14 aprile: il Sole è sorto alle 5,38 e tramonta alle 19,11. La Luna nel 1° giorno dopo il Plenilunio.

Domani a pranzo

TAGLIATELLE CON CARCIOFI — Stagione di carciofi che oltre ad essere molto buoni hanno grandi proprietà dietetiche, le ricette per cucinarli sono moltissime e non c'è che la difficoltà della scelta: provate domani la ricetta odierna e troverete un felice accostamento.

Tagliate a piccoli spicchi, dopo averli accuratamente privati delle spine e delle foglie che non sono tenere, due carciofi per commensale; mentre fate questo lavoro gettate i pezzi preparati in acqua con poco limone perché non anneriscano. Cuoceteli in olio, burro, i carciofi mettendo uno spicchio d'aglio; fate un fondo buono e ogni tanto, dopo aver salato, bagnate con poca acqua, fino a che sono morbidi. Tenete in caldo.

Lessate molto al dente tagliatelle all'uovo e appena cotte scolatele in piatto molto riscaldato, condite con panna liquida nella quale avrete sciolto sul fornello un pezzo di burro e sale in modo che il condimento sia giustamente saporito; fate attenzione che la panna non bolla. Appena il burro si è fuso condite la pasta e poi sopra versate i carciofi con il loro sugo di cottura; non dimenticate più e non mettete parmigiano. Per questo piatto sono da preferire le tagliatelle all'uovo molto sottili e croccanti che si trovano pronte tra la pasta secca delle migliori ditte.

Adele

cronaca cittadina

Dopo la rivolta, l'edificio delle Nuove è completamente inutilizzabile

CITTA' SENZA CARCERE

500 milioni per una prigione da distruggere?

Le carceri Nuove di Torino: dietro le grandi mura di [illegible], ci sono soltanto edifici smantellati, anneriti dagli incendi, [illegible]. Funzionano soltanto il [illegible] femminile e l'infermeria, che pure è danneggiata. Si può mettere in funzione parte del primo «braccio», gli altri cinque sono distrutti. La drammatica situazione si può così sintetizzare: una rivolta durata 29 ore, ha lasciato la città senza carcere.

Per alcuni mesi, anche se ufficialmente viene escluso, i responsabili dei reati minori, anche se sorpresi in flagrante e quindi passibili di arresto immediato, saranno nella maggior parte dei casi denunciati a piede libero. E' già accaduto nell'aprile del '69, dopo la sommossa che durò tre giorni, si ripete ora con maggiore gravità.

Il dott. Edoardo Calleri

Lunedì scorso c'erano alle Nuove circa 800 detenuti. Ora sono tutti lontani. Ne risulta un eccezionale affollamento in tutte le prigioni del Nord Italia e la crisi diventa insostenibile in Piemonte e Liguria, dove non c'è più una cella libera.

La soluzione del problema è in ogni modo lontana. Per costruire un nuovo carcere occorrono non meno di 5 miliardi. Se il progetto fosse approvato oggi, occorrerebbero almeno 5 anni per ultimare i lavori. Il presidente della Regione dott. Calleri ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio on. Colombo per sottolineare la gravità della situazione. Tra l'altro dice: «Il ripetersi dei fatti drammatici nelle carceri di Torino, notoriamente superaffollate e inadeguate, ripropone con urgenza la soluzione del problema di un nuovo reclusorio decentrato e meglio rispondente alle esigenze umane e gestionali».

Anche se la rivolta non avesse fatto 500 milioni di danni infatti, le carceri Nuove sarebbero comunque insufficienti e inadeguate. Costruite nel 1857, quando la città aveva circa 180 mila abitanti, contano 558 celle di otto metri quadri che possono ospitare altrettanti detenuti, comprese le donne, numero che con il passare degli anni è cresciuto ben oltre il limite di capienza limitando così oltre ogni dire lo spazio.

Inoltre furono costruite con criteri sorpassati, «da fortezza». Molte celle sono al di sotto del livello stradale, le camere di rigore sono senza luce e ridotte al minimo, i servizi igienici insufficienti. Tutto il complesso di edifici, tranne la direzione e gli uffici, è privo di riscaldamento. Ci si domanda se è il caso di spendere altri 500 milioni per rimettere in piedi una struttura che comunque dovrà essere eliminata.

Dopo la sommossa del '69, l'assessore all'urbanistica Paonni aveva preso contatti con il ministero competente, per il trasferimento delle carceri. Faceva riferimento al piano regolatore approvato nel '59 e riconfermato nel '65, secondo il quale lo stabilimento di pena doveva sorgere in un'area di circa 200 mila metri quadrati in corso Ferrara, ad ovest delle Vallette.

Gli era stato risposto che, in altre città, la situazione era ben più grave di quella torinese e che «appunto per questo motivo, Torino è al trentesimo posto nel programma degli interventi governativi per le case di pena». Come dire: se il Comune vuole una nuova prigione, se la costruisca a sue spese.

L'amministrazione comunale dal canto suo, ha già acquistato 150 mila metri quadrati di terreno e sta trattando sugli altri 50 mila occorrenti. Ma non esiste ancora un progetto definitivo delle nuove carceri. E' un problema grave, che va affrontato subito.

I detenuti lasciano le «Nuove» e salgono in pullman fra due ali di carabinieri ed agenti di polizia

La sommossa è stata filmata i responsabili saranno puniti

Alle 17 di ieri dopo 29 ore di furia incontrollata, gli ultimi gruppetti di ribelli si sono arresi - Nel carcere ora restano solo più le donne (35), gli ammalati (80) e i condannati nel "braccio penale" (47)

Ore 17 di ieri: l'ultimo gruppetto di rivoltosi che resisteva al centro del carcere, tra le rovine della cappella, dietro le barricate, si arrende agli agenti di polizia e carabinieri ormai padroni del campo. Sui tetti si leva ancora una colonna di fumo, è il magazzino vestiario che brucia ancora, l'ultimo atto di vandalismo.

Ore 20: anche gli «ultras» sono stati nuovamente immatricolati e lasciano la città su un treno speciale. Nessun rivoltoso resta alle carceri Nuove. Ci sono soltanto 35 donne nel braccio femminile che non ha subito danni, 47 uomini nel braccio «penale» solo parzialmente danneggiato e 80 ammalati nella infermeria che ha resistito ad ogni furioso assalto.

[illegible] il dott. Oseglia rimonta le delicate apparecchiature della sala medica, tra le più moderne d'Italia, salvate dagli stessi detenuti infermieri. Il direttore del carcere dott. Di Mari con il dott. Bonu, ispettore degli istituti di pena per il Piemonte e la Liguria, ed il procuratore generale Colli, ha compiuto un primo sopralluogo tra le rovine.

Cinque «bracci» del carcere, la rotonda centrale e la cappella, sono stati distrutti dalla furia dei detenuti in rivolta. Il magazzino viveri è stato saccheggiato, quello degli attrezzi reso inutilizzabile, distrutto dalle fiamme che i vigili del fuoco stanno ancora spegnendo quello del vestiario.

Cancelli, inferriate, porte delle celle sono stati divelti al grido di: «*Abbiamo un solo modo di uscire da qui dentro, rompere tutto, anche i muri. Nessuno ha tanta forza quanto noi*». Polverizzati mobili e suppellettili. Smembrate le brande per farne randelli. Aperti enormi varchi nei muri spessi oltre mezzo metro. Bruciate le panche della cappella e i pagliericci.

E' stato addirittura scavato un tunnel sotterraneo per unire le due rotonde principali, perché il muro divisorio spesso oltre due metri, aveva resistito. Ci sono le grate di sicurezza in ferro, piegate come se fossero di cartapesta. Sono 29 ore di furia incontrollata. Ci sono stati anche tentativi di scavare pozzi verso le fogne della città.

Non tutti i reclusi però si sono uniti ai ribelli. Se l'infermeria non è caduta tra le mani dei rivoltosi («*C'è stato un momento in cui non speravo più* — dice il dott. Oseglia —. *Avevo già preparato un fagotto con gli strumenti chirurgici da gettare dalla finestra in caso di irruzione*»), lo si deve soprattutto ai detenuti che vi erano ricoverati.

Quando gli autori della sommossa l'altra notte sono riusciti ad aprire una breccia nel muro e ad irrompere nei corridoi, tra i primi a contrastarne il passo c'era Giuseppe Cardillo, uno dei giovani rapinatori ritenuti responsabili dell'assassinio dell'orefice Baudino. Si è battuto contro i ribelli, ha spesso aiutato i compagni che soccombevano nella mischia.

Gli ultimi ribelli imbarcati a Genova per la Sardegna

La guardia Federico Reganato aggredita e tenuta in ostaggio dai rivoltosi ha dovuto essere portata all'ospedale

Le forze dell'ordine hanno filmato quasi tutta la rivolta. Molti dei sobillatori erano mascherati con fazzoletti passati intorno al viso come gli arabi, ma sono stati ugualmente riconosciuti.

Il procuratore generale Colli a questo proposito ha detto: «*E' un episodio assai grave. Per i danni provocati e per l'aggressione contro l'autorità dello Stato e la legge. Per quanto sta nei miei poteri, intendo che la legge sia applicata e i responsabili vengano individuati e puniti*».

Soltanto da questa notte, il centro della città è di nuovo aperto definitivamente al traffico normale. Molta gente si ferma ancora fuori dalle mura per curiosare, ma da stamane sono soprattutto i parenti dei detenuti a premere al portone del carcere per chiedere notizie. Vogliono sapere dove sono stati trasferiti i loro familiari.

Ieri, nella fase più cruciale del trasporto degli ultimi cinquanta detenuti, la folla si è assiepata lungo le transenne intonando [illegible] di protesta. Per disperderla senza creare incidenti, la polizia è ricorsa ad un ingegnoso mezzo. Ha aperto al traffico il tratto compreso tra via Pier Carlo Boggio e corso Vittorio. La fiumana di auto che si è subito riversata nei due sensi, ha sgombrato pacificamente il campo.

Stamane i vigili del fuoco erano ancora alle prese con gli ultimi focolai d'incendio che covavano nei magazzini e nei sotterranei. Il dott. Bonsignore con la «squadra scientifica» frattanto ha compiuto i primi rilievi tecnici, filmato e fotografato le rovine.

Contro il ricorso del Procuratore generale

E' stata confermata l'assoluzione per Carlo Campagna

La sentenza della sezione istruttoria ha convalidato il proscioglimento per insufficienza di prove

La sezione istruttoria presieduta dal dott. Luigi Bianco ha confermato la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove emessa il 4 gennaio scorso dal giudice dott. Nicolò Franco nei confronti di Carlo Campagna, accusatosi spontaneamente di avere ucciso la mondana Martine Beauregard.

Nell'attuale sentenza viene rievocato brevemente il delitto scoperto il mattino del 18 giugno 1969. Il cadavere della giovane donna era stato trovato denudato in un fossato lungo la strada di Vinovo. La sera precedente la vittima era stata vista in compagnia del suo amico Ugo Gueno, e per circa sei mesi quest'ultimo rimase in carcere sospettato di omicidio. Di lui il magistrato dice: «Nel suo racconto e nella ricostruzione dei suoi movimenti permangono alcuni punti oscuri e la convinzione ch'egli sappia più di quanto dice, e taccia per motivi [illegible]. Tuttavia nessun elemento conforta l'ipotesi di una sua responsabilità».

Il 5 dicembre dello stesso anno l'indagine prendeva una brusca svolta. Carlo Campagna, abbandonata la sua abitazione e preso alloggio in un albergo del centro, telefonava al capo della squadra mobile dott. Montesano: «Sono io che ho ucciso Martine Beauregard. Venga a prendermi. Lo aspetto». La confessione dell'omicidio è però risultata assurda e contrastante.

Il play-boy affermò di avere invitato la ragazza a salire sulla sua «125» bianca e che in quel momento lei era già ubriaca. La condusse a casa e continuarono a bere Martini e whisky. La perizia necroscopica ha stabilito perentoriamente che la donna non aveva bevuto alcoolici. Il Campagna ha riferito che Martine annegò nella vasca da bagno. Per il perito la Beauregard morì per asfissia meccanica provocata da strozzamento. Inoltre era incredibile il Campagna quando affermava di avere trasportato da solo il cadavere dal primo piano di corso Galileo Ferraris 64 fino alla strada e di averlo messo nel baule dell'auto.

Tutto il racconto del Campagna apparve romanzesco. Una perizia psichiatrica definì il play-boy un «bluffatore con particolare tendenza alla mistificazione, e individuo particolarmente suggestionabile». Anche il suo «riconoscimento» fatto dalla Sabbioni ha suscitato incertezze e perplessità nei giudici. La sentenza del dott. Franco fu impugnata dal Procuratore Generale, ma i magistrati della sezione istruttoria, riesaminati tutti gli atti e lette le memorie difensive dell'avv. Antonio Foti, hanno ritenuto di non dover rinviare il Campagna a giudizio.

Carlo Campagna: ora per lui ogni incubo è finito

Giovane torinese "fermato" a Mosca

Ha 24 anni - Bloccato quattro giorni fa mentre stava per tornare in Italia

Nessuna notizia del giovane impiegato torinese fermato dalla polizia politica russa quattro giorni or sono, mentre stava per far ritorno in Italia. E' Gabriele Cocco, 24 anni. Abita in via Amedeo Peyron 57, con la madre Eva e il padre Arturo, pensionato della Banca d'Italia. Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle arti senza portarla a termine, seguì un corso di lingue e, a 18 anni, s'impiegò all'ufficio merci dell'Alitalia.

Pare che in passato si sia occupato attivamente di politica: a 17 anni era presidente della Giovane Italia torinese e fu coinvolto nell'aggressione di alcuni studenti. Dopo aver trovato impiego all'Alitalia ha fatto parecchi viaggi all'estero. Pare che questa volta ai genitori non abbia detto che era diretto in Unione Sovietica. E' partito da Torino in treno, il 5 aprile si è imbarcato su un aereo da Milano. La vacanza è durata una settimana. Al momento del ritorno, però, il giovane sarebbe stato avvicinato dalla polizia politica e fermato all'aeroporto.

temperatura di oggi

massima + 19
minima + 9,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 12,2; ore 8: 11,9; press. 742,2; umid. 60%. Cielo nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. 20,3; minima 9,5; ore 8: 12,2.

i lettori ci scrivono

La marcia del cemento

«E' davvero triste dover constatare con quale criterio le autorità della nostra città consentano certe mostruose costruzioni. In piazza Vittorio [illegible], via Giulia di Barolo, per esempio, per circa settant'anni è esistito un asilo, tenuto con tanto amore dalle suore dell'ordine delle Madri Pie, che però ad un certo punto per l'eccessivo aumento di pigione è stato costretto a scomparire.

«Ora l'edificio ospita una scuola di ragazzi adulti, fracassoni e maleducati. Nel giardino di questa scuola, prima appartenente all'asilo, è stata costruita una casa di cinque piani, deturpando in modo barbaro la rimanenza dell'antico bastione di Torino, il quale avrebbe dovuto essere considerato monumento nazionale, in quanto rappresentava le antiche mura della città.

«Ci permettiamo scrivere queste parole, dato che quasi ogni giorno i giornali ci dicono che le autorità fanno ogni sforzo per poter dare un po' di verde e di aria, per evitare la morte per soffocamento ai poveri cittadini torinesi. Noi allora ci chiediamo: perché si è consentito di fabbricare su questo bastione un'altra casa, soffocando le case adiacenti?

«Così il cemento continua la sua inesorabile ed inarrestabile marcia, e chi come noi non ha per fine settimana la possibilità di spostarsi per raggiungere luoghi di campagna o di montagna, non ha più via di scampo. Non ci resta che aspettare il lunedì, quando magari i bravi tutori della salute, ritornati dai loro viaggetti dove hanno fatto il pieno di ossigeno, riprenderanno la campagna "pro salute" in nostro favore». Seguono le firme

Un grande invalido prega

«Chi vi scrive è un grande invalido di guerra di 80 anni, con la speranza di essere ascoltato. Vi chiedo un grande favore. Sabato scorso 3 aprile, mentre mi trovavo in piazza Madama Cristina per fare delle spese, ho smarrito un portacarte con poche lire, ma che conteneva una busta di care fotografie e dei documenti importanti con un buono per un pranzo in ristorante e dei ricordi di famiglia.

«Ora spero, con l'aiuto (vostro) di rintracciare la persona che l'ha rinvenuto in modo che possa farmelo avere. Non chiedo quel poco valore che conteneva, ma almeno i documenti e le fotografie. Potrà consegnare il portacarte ai vigili, o portarlo a questo indirizzo: Gilio, via Nizza 77. Con la speranza che qualche anima buona esista ancora, ringrazio». Segue la firma

L'assalto dei tre banditi alle 11 di stamane a BRUINO

Fanno colazione al bar senza pagare "Andiamo a prendere i soldi in banca,,

Folla di curiosi davanti all'agenzia della banca di Bruino svaligiata stamane

Uno dei gangster aveva un mitra - Hanno rapinato due milioni e sono fuggiti su una auto rubata - Nell'agenzia del villaggio Alba Fiorita c'erano solo due impiegati

Un negro altissimo con due complici, tutti armati di mitra e pistole e mascherati, hanno rapinato questa mattina la Banca Mobiliare Piemontese di Bruino. Sono fuggiti con un bottino di circa due milioni di lire in contanti a bordo di un'auto sulla quale li attendeva l'autista della banda.

E' accaduto alle 11 di questa mattina a Bruino, villaggio Alba Serena, dove in viale dei Tigli è stata recentemente aperta una nuova agenzia della Banca.

Al momento della rapina negli uffici c'erano soltanto i due impiegati, il contabile, rag. Paolo Bertolone, 27 anni, ed il cassiere, rag. Secondo Turrini, 37 anni.

« *Per primo* — hanno raccontato — *è entrato un uomo piccolo, con una giacca a righe bianca e nera. Abbiamo capito che era un bandito perché sul volto portava una piccola maschera di stoffa* ». In mano aveva un pacco. Si è avvicinato allo sportello del rag. Paolo Bertolone e lasciando cadere alcuni fogli di giornale ha tirato fuori un mitra. « *Vada ad aprire* — ha detto a bassa voce — *la cassaforte e non faccia scherzi* ». Contemporaneamente il negro, altissimo, vestito con una giacca da sera di *satin* nero arabescato ed il terzo bandito, pure molto alto e vestito di blu, pistole alla mano sono passati dall'altra parte del banco immobilizzando il cassiere: « *Erano molto calmi* — dicono gli impiegati — *hanno frugato nella cassaforte e nei cassetti. Sono rimasti pochi secondi. Si sono messi in tasca tutto il denaro che hanno visto e sono fuggiti* ».

Sulla porta della banca hanno tolto le mascherine. Accanto al marciapiede era posteggiata una « 1750 » con al volante il quarto bandito. I tre sono saliti velocemente sulla vettura, ma un passante, Giuseppe Belardo, 36 anni, autotrasportatore, abitante a Torino in via Don Bosco 4, ha visto il mitra. « *Ho tentato di bloccarli* — ha detto al dott. Montesano ed al cap. Formato — *ma quelli hanno cercato di investirmi* ».

L'auto si è allontanata velocemente in direzione di Torino. Poco dopo sul posto sono accorsi il mar. Rizzo della «Mobile» e il mar. Re comandante la vicina stazione dei carabinieri di Orbassano.

Poco prima della rapina i quattro hanno consumato un'abbondante colazione nel ristorante Serena, proprio davanti alla banca. « *Erano calmi* — ha detto il proprietario, Rocco De Stefano, 37 anni — *ed alla fine mi hanno detto di essere senza soldi. Uno di loro mi ha indicato la macchina posteggiata davanti alla banca. Adesso andiamo a prenderli e torniamo a pagarla, hanno detto. Dalle vetrine li ho visti entrare alla "Piemontese" e soltanto quando ho visto uscire il piccoletto con la giacca a righe ho capito che erano rapinatori* ».

Giuseppe Belardo

Si ritorna a scuola in un clima d'incertezza

E' terminata stamane la vacanza di Pasqua nelle scuole: sei giorni, l'ultima lunga interruzione prima della chiusura dell'anno scolastico. Un rientro poco sereno: alle difficoltà consuete degli ultimi mesi si è improvvisamente aggiunta l'incertezza per il naufragio alla Camera della legge-ponte che avrebbe dovuto rappresentare l'inizio della riforma scolastica.

Corsi integrativi per gli allievi dalla preparazione meno brillante, abolizione degli esami a settembre, termine delle lezioni a fine maggio e riapertura a metà settembre: questi i punti principali della mancata riforma. C'è sorpresa e inquietudine tra molti insegnanti.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al Kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Corso Spezia	Mirafiori Sud
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	250-300	240-250	150-250	170-250
cipolle gialle	70-100	80-100	100-110	100-110
coste	100-200	150-200	130-150	140-160
catalogna	150-200	150-150	120-150	110-140
carciofi Sard. (cad.)	20-30	20-40	20-40	25-40
pomodori	300-500	400-500	250-400	240-350
finocchi	120-200	150-200	120-150	150-180
zucchine	250-500	350-500	250-350	300-400
patate bianche	50-90	150	60-100	60-100
lattuga capp.	300	300	250-300	180-200
cavolfiore defogliato	150-180	150-200	—	180-200
pere passacrassana	100-180	160-180	120-180	160-180
arance sanguigne	120-220	250-300	100-250	180-220
arance sanguinelle	150-180	250-300	160-230	200-250
mele delizia	80-180	100-180	100-200	130-170
mele renette can.	130-200	120-150	120-160	130-160
banane	280-380	300-350	300-330	320-380
GRASSI:				
olio di oliva	620-800	650-860	640-700	670-800
olio di semi	320-400	350-420	330-400	350-440
burro	1400-1700	1500-1600	1600-1700	1600
PESCE:				
muscoli	300	300-400	300-400	300
arselle	200-230	200	250-350	250
sarde	—	350-400	350-450	350-450
alici	200-400	350-400	400	400

Mercati generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 100-220 (100-170); cipolle gialle 45 (44); coste 60-100 (70-130); catalogna 75 (70); carciofi Sardegna, cadauno 10-25 (8-18); pomodori 180-300 (120-220); finocchi 35-80 (35-75); zucchine 240-500 (280); patate 40-50 (48-50); lattuga capp. 130 (125); cavolfiori defogliati 65-135 (60-105); pere passacrassana 140-145 (125-145); arance sanguigne 110-175 (110-160); arance sanguinelle 120-160 (120-170); mele delizia 70-155 (70-145); mele renette Can. 70-140 (70-140); banane 300-310 (275-280).

Grignolino

Renato Foncini di Portacomaro Stazione (Asti) vende grignolino sfuso e in damigiane a 290 lire il litro. Lo stesso grignolino, in bottiglia, costa 380 lire.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

il medico della famiglia

La sigaretta (anche una sola) fa sempre male

Un lettore (Torino) ci scrive:

« *Sono riuscito, con un notevole sforzo di volontà, a ridurre il numero di sigarette. Ora non ne fumo più di 10 al giorno. Vorrei sapere se questo numero costituisce sempre un'insidia per l'organismo* ».

— Con la massima certezza si possono elencare tutti gli effetti nocivi del fumo. Si sa che la nicotina provoca insonnia, perdita di memoria, aumento di pressione, disturbi cardiaci e che in notevole misura, favorisce l'insorgenza dell'arteriosclerosi. Ma un'altra sostanza, ben più pericolosa, si libera dal tabacco quando brucia: il benzopirene. Ricerche sperimentali hanno infatti dimostrato che il benzopirene ha un'azione cancerogena, ossia determina il cancro quando viene ripetutamente a contatto con cellule viventi. Il rapporto Terry, formulato su basi statistiche, non lascia alcun dubbio: il cancro del polmone è più frequente nei fumatori che in coloro che non fumano.

In Germania e negli Stati Uniti, dove è in corso una intensa campagna contro il fumo, si ricorda appunto con insistenti slogans il preoccupante aumento di tumori nelle persone che hanno il vizio di fumare. Anche l'opinione che il grave pericolo possa essere scongiurato fumando poco non è del tutto fondata. E' ovvio che il danno è strettamente legato al numero di sigarette, ma se ne possono anche fumare poche e con conseguenze molto dannose se le « tirate sono lunghe » e decise; infatti aumentano la temperatura di combustione e fanno pervenire ai polmoni una maggior quantità di benzopirene, la cui liberazione dal catrame del tabacco è poi l'appunto in rapporto all'intensità dell'aspirazione. Bisogna fumare a piccole boccate, quindi, e sigarette munite di filtro che se non altro favorisce un po' il raffreddamento del fumo.

Ma, in definitiva, perché aggiungere anche il pericolo del fumo, quando siamo già costretti a respirare lo smog delle città, rischiosissimo di catrame cancerogeno proveniente dalle fabbriche, dagli impianti di riscaldamento e, soprattutto dai tubi di scappamento degli autoveicoli? *

Nessuna distribuzione di posta

La corrispondenza è ferma nelle stazioni - Non funziona il telegrafo
E' possibile telefonare fuori città, ma soltanto con la teleselezione

Stasera le vie di nuovo senza luce?

Città di nuovo al buio, stasera? E' probabile. I 181 elettricisti del Comune, addetti alle 75 cabine dell'impianto di illuminazione pubblica, non hanno revocato lo sciopero ad oltranza proclamato per il mancato pagamento della seconda rata del premio di « super-lavoro ».

Ieri sera molte strade e molti quartieri sono rimasti al buio. Da ieri c'è il pericolo che i frigoriferi del Mattatoio rimangano senza corrente: tonnellate di carne rischiano di avariarsi, il rifornimento della città potrebbe bloccarsi con gravi disagi.

L'assessore al personale Alessio stamane ha fatto sapere agli scioperanti di essere disposto ad incominciare le trattative, a patto di una sospensione della protesta. La risposta: « *Anche noi vogliamo risolvere al più presto questa vertenza, ma vent'anni di promesse non mantenute ci hanno resi scettici. Accettiamo l'incontro, ma non sospendiamo lo sciopero* ». Nonostante la posizione apparentemente rigida, in giornata dovrebbe esserci un colloquio.

Spiegano gli elettricisti: « *Ci rendiamo conto del disagio che la nostra protesta provoca ai cittadini, ma vorremmo che tutti sapessero che le nostre paghe superano di poco le 500 lire all'ora, meno di una lavandaia. E siamo tutti tecnici specializzati* ».

Continuano: « *Respingiamo le accuse dei dirigenti e dell'assessore: non abbiamo manomesso alcuna cabina. Se la città è rimasta al buio la colpa è anche degli incompetenti che ieri hanno cercato di far funzionare il comando a distanza, rovinando gli impianti. Per certi lavori occorrono tecnici specializzati, non un assessore e un capo ripartizione che oltretutto è un architetto* ».

In effetti il tentativo di far funzionare gli impianti ha provocato seri guai. Molte zone della città (ad esempio la Barriera di Francia, piazza Statuto, corso Principe Oddone e così via) stamane avevano tutte le luci accese e nessuno si è preoccupato di spegnerle. Proteste dei cittadini: « *Sembra una beffa: di notte siamo al buio e di giorno si sciupano inutilmente i nostri soldi* ».

POSTE — Sciopero nazionale dei postelegrafonici. Non viene distribuita né ritirata la corrispondenza. La situazione a Torino si fa drammatica. A Porta Nuova ci sono già 25 tonnellate di posta, ferma per lo sciopero dei ripartitori.

TELEGRAFO — Fino a domani non è possibile spedire telegrammi.

TELEFONI — Sciopera il personale dei telefoni di Stato. Non sono possibili le chiamate interurbane attraverso il centralino (usate soprattutto dalle ditte). Funziona la teleselezione, ma con difficoltà per l'aumento del servizio.

AUTOTRASPORTATORI — Lo sciopero termina a mezzanotte. Da ieri le merci sono praticamente bloccate. Partecipano corrieri, spedizionieri e dipendenti delle agenzie doganali.

Distrofia muscolare — Mercoledì 21 aprile alle 21, presso la Galleria d'arte moderna, corso Galileo Ferraris 30, conferenza del professor Ludovico Pergolini sul tema: « La distrofia muscolare progressiva, malattia sociale ». Introdurrà l'argomento l'assessore all'igiene e sanità, Frida Malan.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* favorevolissimi dalla posizione di Marte con la Luna e Venere per cui otterrete risultati superiori ad ogni previsione. Lanciatevi. *Sentimenti:* anche nel campo affettivo le stelle non potrebbero essere più benigne. *Salute:* una eccezionale carica di vitalità per tutta la giornata.

TORO (22 aprile - 21 maggio) *Affari:* un po' intralciate le partenze nelle prime ore. Ritardi in una operazione commerciale. Eliminate da uno scritto frasi di dubbio gusto. *Sentimenti:* serata con tendenza alle conclusioni gradite e allegre. Spensieratezza. *Salute:* abbastanza costante e soddisfacente. Resistenza alla fatica.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* in alcuni casi è opportuno rimandare i viaggi e gli scambi commerciali. Critiche distruttive e spesso denigratorie. Esiti mediocri. *Sentimenti:* nell'insieme, non offrono larghe possibilità di successo. *Salute:* respirate joga in modo da migliorare l'ossigenazione del sangue.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* le correnti planetarie agevolano le imprese in genere. Date ascolto alle ispirazioni, specie nel campo artistico. Mete raggiunte. *Sentimenti:* completa intesa con la persona amata, identità di gusti e di vedute. *Salute:* normale se controllate l'alimentazione. Non bere durante i pasti.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* l'aspetto dei Luminari non prevede alcuna difficoltà nell'intesa con il prossimo. Serata professionalmente molto incoraggiante. *Sentimenti:* lievi controversie domestiche che troveranno soluzione a fine giornata. *Salute:* regolare ritmo del sistema cardiocircolatorio. Buonumore.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* prudenza con le speculazioni finanziarie e gli investimenti di capitale in imprese che celano un rischio. Praticità. *Sentimenti:* un'amicizia in pericolo per una maldicenza. Riflettete prima di parlare. *Salute:* un insieme di malesseri non preoccupanti, ma fastidiosi. Limitatevi nel mangiare.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* impostati sulla improvvisazione di origine artistica, approderanno a risultati sorprendenti e progressisti. Agite decisamente. *Sentimenti:* riavvicinarsi a una persona simpatica per la quale avete avuto un debole. *Salute:* attinge vigore dalle condizioni psichiche eccellenti.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* prudenza nel valutare una proposta che può nascondere il pericolo di una perdita di denaro. Investite troppo in fretta. *Sentimenti:* oggi Venere giunge a disturbare gl'innamorati che ne subiscono i capricci. *Salute:* non perdetevi d'animo se una cura ritarda negli effetti.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* procedete con il massimo ottimismo perché la presenza di Giove nel Segno è garanzia di fortuna e di prosperità. *Sentimenti:* una serata in cui la fantasia si unisce al più prestigioso miraggio. *Salute:* riceve una carica di vitalità e di nuove energie. Praticate intensamente dello sport.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* occupatevi soltanto di quelli meno importanti e che non comportano spostamenti o discussioni. Astenetevi dalle valutazioni. *Sentimenti:* i rapporti della vita privata passano attraverso una serie di dubbi. *Salute:* non affaticatevi, vulnerabili gli arti inferiori. Cercate di rimanere tranquilli.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* avrete modo di mostrare il vostro talento anche nel campo professionale, risolvendo questioni con originali espedienti. *Sentimenti:* una giornata colma di sorprese, d'incontri romanzeschi ed imprevisti. *Salute:* ottimo equilibrio psicofisico, stato euforico generale.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* date loro il massimo impulso perché vi aiutano le correnti astrali propizie anche per conseguire promozioni ed una maggiore fama. *Sentimenti:* non mancheranno le gioie, gli attimi felici accanto alla persona amata. *Salute:* non avete nulla da temere, se reagite ai soliti complessi.

curiosità sul gioco del lotto

71: adesso basta esci dall'urna

Anche la scorsa settimana il 71 di Cagliari è rimasto latitante. La sua assenza ha raggiunto così la quota record di 181. Il 75 di Milano ha raggiunto le 120 settimane (livello relativamente interessante) mentre a Torino il 70 manca da 89 estrazioni.

Tra le combinazioni possiamo segnalare solo la ricomparsa dei Vertibili a Bari con l'ambo 84-48 ed a Napoli (87-78).

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 10 aprile 1971:

BARI: 80 (da 64 sett.); 65 (54); 69 (51); 83 (51); 89 (50); 47 (40); 19 (41); 90 (39); 87 (35); 2 (33).

CAGLIARI: 71 (181); 81 (92); 63 (85); 4 (70); 14 (65); 88 (55); 3 (49); 82 (44); 86 (44); 78 (40).

FIRENZE: 82 (75); 7 (72); 40 (62); 65 (47); 44 (46); 5 (42); 29 (41); 66 (41); 68 (40); 30 (34).

GENOVA: 41 (78); 13 (70); 70 (50); 51 (48); 80 (45); 34 (45); 14 (42); 40 (38); 1 (35); 12 (34).

MILANO: 75 (120); 62 (81); 37 (88); 30 (71); 8 (54); 4 (47); 30 (46); 78 (45); 83 (42); 37 (41).

NAPOLI: 70 (77); 10 (74); 61 (60); 34 (50); 37 (55); 72 (54); 44 (53); 3 (48); 67 (42); 73 (41).

PALERMO: 81 (80); 64 (85); 45 (74); 1 (63); 65 (58); 39 (49); 76 (43); 57 (42); 31 (38); 9 (30).

ROMA: 4 (70); 30 (60); 54 (59); 87 (55); 15 (52); 20 (49); 7 (47); 36 (47); 81 (46); 40 (44).

TORINO: 70 (89); 89 (64); 38 (61); 80 (65); 7 (61); 4 (59); 73 (58); 74 (56); 02 (54); 16 (51).

VENEZIA: 32 (80); 84 (76); 31 (72); 62 (68); 48 (67); 5 (61); 3 (60); 8 (58); 27 (53); 71 (48).

Ritardi nel dare l'ambo sulle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Bari, 9 sett.; Cagliari, 16; Firenze, 30; Genova, 27; Milano, 2; Napoli, 26; Palermo, 45; Roma, 12; Torino, 8; Venezia, 22.

Vertibili: Bari, 0; Cagliari, 5; Firenze, 27; Genova, 6; Milano, 8; Napoli, 0; Palermo, 3; Roma, 15; Torino, 8; Venezia, 17.

Cadenze: Bari, 9 (46); Cagliari, 3 (60); Firenze, 4 (40); Genova, 2 (32); Milano, 8 (40); Napoli, 0 (29); Palermo, 5 (20); Roma, 7 (33); Torino, 5 (43); Venezia, 7 (27).

Figure: Bari, 9 (25); Cagliari, 3 (23); Firenze, 1 (23); Genova, 3 (27); Milano, 5 (19); Napoli, 3 (27); Palermo, 0 (23); Roma, 2 (33); Torino, 3 (46); Venezia, 5 (17).

Decine: Bari, 10.na (26); Cagliari, 80.na (14); Firenze, 80.na (10); Genova, 10.na (43); Milano, 50.na (33); Napoli, 30.na (21); Palermo, 60.na (38); Roma, 30.na (45); Torino, 80.na (34).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui ritardi e le frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 300 settimane): Firenze, 84 (2); Genova, 23 (1); Napoli, 27 (1); Roma, 10 (1); Napoli, 11, 78 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Cagliari, 71 (2); Milano, 75 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1-X-2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti almeno 230 volte su 687 estrazioni: Genova, 2; Torino, 2; Napoli 1, X. Meno frequenti: Genova 1 (204 volte); Torino 1 (207).

Cavalli gemelli nati nel Texas

NEW YORK, mercoledì sera.

Due puledri sono nati da una cavalla, un evento che si verifica ogni 100.000 casi, in un centro di miglioramento della razza equina nel Texas.

I due cavalli gemelli sono nati da una madre di otto anni di razza pura del Tennessee e da un padre, pure del Tennessee, di razza pura registrato.

(Associated Press)

L'AVVOCATO DI FIDUCIA

Una trappola collettiva

Vorrei sapere cosa esattamente è il reato di aggiotaggio del quale ho più volte sentito parlare a proposito di gioco in Borsa.

(I. M. - Milano)

Sotto la rubrica « Rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio » l'articolo 501 del codice penale considera quel fatto che va comunemente sotto il nome di « aggiotaggio » e che non riguarda solamente lo scambio di valori ma anche di tutte le merci. Detto articolo infatti recita testualmente: « *Chiunque al fine di turbare il mercato interno dei valori o delle merci, pubblica o altrimenti divulga notizie false, esagerate o tendenziose o adopera altri artifici atti a cagionare un aumento o una diminuzione del prezzo delle merci, ovvero dei valori ammessi nelle liste di borsa o negoziabili nel pubblico mercato, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa non inferiore a lire 125.000. Le pene sono raddoppiate: 1) se il fatto è commesso dal cittadino per favorire interessi stranieri; 2) se dal fatto deriva un deprezzamento della valuta nazionale o dei titoli di Stato ovvero il rincaro di merci di comune o largo consumo. Le pene stabilite nelle disposizioni precedenti si applicano anche se il fatto è commesso all'estero, in danno della valuta nazionale o di titoli pubblici italiani. La condanna importa l'interdizione dai pubblici uffici* ».

Il legislatore con queste disposizioni ha voluto punire coloro che con fraudolente manovre, ostacolando il libero gioco delle leggi economiche, producono nel pubblico mercato fittizi rialzi o ribassi nei prezzi delle merci o dei valori arrecando danno alla economia nazionale e conseguenzialmente notevoli pregiudizi agli interessi patrimoniali dei privati. L'aggiotaggio è un reato di frode, affine alla truffa, dalla quale si distingue per l'oggetto della tutela, che è l'economia nazionale, e per la vastità del suo campo d'azione tanto che la dottrina ha esattamente qualificato l'aggiotaggio come una frode collettiva; una trappola tesa al pubblico. E' facile comprendere quale grave danno può derivare all'economia nazionale da simili scompensi economici e, soprattutto quando questi hanno per oggetto valori quotati in borsa, anche agli interessi patrimoniali dei privati.

Proprio per la pericolosità che tale attività rappresenta, il legislatore non ha richiesto per la sua punibilità che il comportamento dell'agente abbia prodotto il risultato cui era diretto, essendo sufficiente che sia stato idoneo a produrlo.

Naturalmente perché possa ritenersi sussistente il reato di aggiotaggio occorre che si tratti di alterazione di notevole entità, eccedente le normali oscillazioni dei prezzi.

Avv. Gianclaudio Andreis

* *

Sono una donna di 44 anni, sposata con procura dal '43 con un uomo che dopo 24 ore di convivenza è partito militare per la Russia. Dalla fine della guerra ricevo una pensione, oggi di 37 mila lire, perché mio marito è stato dichiarato disperso.

Io intanto dal '52 vivo con un uomo dalla cui relazione sono nati due bambini e sono questi figli che noi vorremmo mettere a posto sia davanti alla società sia davanti a Dio. Ma non siamo ancora riusciti, forse per ignoranza, ad avere il certificato di morte di mio marito, per poterci sposare e quindi uscire da questa situazione.

(S. C. - Torino)

Non le resta altra via che intentare presso il tribunale dell'ultimo domicilio o dell'ultima residenza di suo marito la procedura di « dichiarazione di morte presunta » che la legge prevede:

1) quando alcuno è scomparso in operazioni belliche alle quali ha preso parte, sia nei corpi armati, sia al seguito di essi, o alle quali si è comunque trovato presente, senza che si abbiano più notizie di lui, e sono trascorsi due anni dall'entrata in vigore del trattato di pace, o, in mancanza di questo, tre anni dalla fine delle ostilità;

2) quando alcuno è stato fatto prigioniero dal nemico, o da questo internato o comunque trasportato in paese straniero, e sono trascorsi due anni dall'entrata in vigore del trattato di pace o in mancanza di questo, tre anni dalla fine delle ostilità, senza che si siano avute notizie di lui dopo l'entrata in vigore del trattato di pace, ovvero dopo la cessazione delle ostilità.

La dichiarazione di morte presunta produce effetti analoghi a quelli prodotti dalla morte e cioè gli aventi diritti possono disporre liberamente dei beni ed il coniuge può contrarre un nuovo matrimonio.

Avv. Carmine De Viola

Domani sera a Hollywood

LOVE STORY PUNTA ALL'OSCAR

nostro servizio

HOLLYWOOD, mercoledì sera.
« Love Story » si riconferma sempre più un affare di portafoglio più che una questione d'amore. Dopo il successo del romanzo di Erich Segal e del film che in quattro mesi ha incassato in America una cifra pari a 26 miliardi di lire, ecco che la sua protagonista è candidata all'Oscar (con tutti i vantaggi commerciali che ne deriverebbero).

Aly McGrow è un'attrice bruna nota in Italia soprattutto per aver avuto un figlio pochi giorni prima del lancio di « Love Story », come se finzione e realtà coincidessero. Ora i soci dell'Academy Award l'hanno messa ai primi posti nella graduatoria delle interpreti protagoniste: giovedì notte si concluderà la sua battaglia con Glenda Jackson, inglese (« Donne innamorate »), Jane Alexander (« La grande speranza bianca »), Sarah Miles (« La figlia di Ryan »), Carrie Snodgress (« Diary of a mad house wife »).

Qualcosa di nuovo nella selezione degli attori, che vede favoriti con Melvyn Douglas e Jack Nicholson, anche un negro e un pellerossa: il primo è James Earl Jones, il fantastico pugile di « La grande speranza bianca » e il secondo Capo Dan George, l'anziano pellerossa di « Piccolo grande uomo ». Dal canto suo George C. Scott (candidato per « Patton ») continua a definire cretino il suo film e inutile l'Oscar. Vanità e anticonformismo animano la vigilia.

Dal punto di vista mondano, tutto come prima naturalmente. John Wayne, Frank Sinatra, Bob Hope, Vic Damone e gli altri big dello spettacolo sederanno impettiti in prima fila ad applaudire il cosiddetto film dell'anno (« Airport » o « Patton », due kolossal piuttosto discutibili).

g. b.

Ali McGrow

LE BELLE DEL FESTIVAL DELL'OPERETTA ALL'ALFIERI

Vedove sì, ma allegre

Le inglesine del « Dream for Play Ballet » nel camerino del Teatro Alfieri (Foto Moisio)

Trucco accuratissimo, poi tutte in scena

Gianni Morandi canta Tu che mi hai preso il cuor e migliaia di teenagers affollano i negozi per saccheggiare la novità. Sono ancora in molti a credere che il motivetto sia l'ultimo successo di Migliacci. Stavolta il miracolo sembra avverato: giovanissimi e non più giovani si riaffezionano davanti a un giradischi o ai juke-boxes. D'accordo — sostengono gli anziani — Gianni Morandi non è un fine dicitore ed infierisce, come un figlio snaturato, sulla nostra madre lingua. Non ha neppure la potenza di voce o l'estro interpretativo di Jan Kiepura, ma « Tu che mi hai preso il cuor, saprai perchéeeeee » dai crassi accenti emiliani, riprende il cuore dei padri, dei nonni, quanto quello dei figli. Fascino dell'Operetta?

All'Alfieri, in queste settimane di Festival con la Compagnia del compianto Elvio Calderoni, il fenomeno si ripete. La gente fa la coda per Cincillà e per Scugnizza, per Il Cavallino Bianco, per la Principessa della Czarda, per Anna e per Danilo, i personaggi della « Vedova » che attraverso gli anni, le guerre, le dittature e le democrazie, i mutamenti sociali, non ha perso nulla della sua sentimentale «allegria». Anzi sembra avere acquistato con il tempo persino un pizzico di spregiudicatezza. Attorno alla « Vedova » Aurora Banfi e tra le braccia di Danilo (Alvaro Alvisi) e al re (Carlo Rizzo) di quel fantastico regno, le Mignon, Sissi, Frou-Frou mostrano molto di più che la gamba inguainata da calze di rete nera, rovinosa immagine del peccato d'anteguerra.

Qui le girls, resuscitate dalle ceneri della rivista, affiorano « sexy » sotto i lustrini, boa e paillettes. Passano disinvolte dal Cavallino Bianco, al Paese dei campanelli, quasi come le ragazze di Hefner si lasciano sfogliare sulle pagine di Playboy. Certo all'Alfieri non recita il Living Theatre. Ma non è detto che, in uno dei prossimi festival, l'Operetta non salti all'avanguardia. Intanto le girls parlano la lingua di Hefner: sono inglesine autentiche con un breve ma bruciante tirocinio nei «musicals» americani. Ora sono riunite all'insegna del «Dreams for play Ballet». Fantastiche sulla scena, bellissime fuori. Le granatiere di Venere non hanno nulla da invidiare alle colleghe di Schwartz che, agli albori degli Anni 30, ingaggiate da Chiarella, apparvero per la prima volta in Italia, attaccando cuori di industriali e di facoltosi commercianti.

I tempi sono cambiati. Forse nessuna delle Bluebell dell'Operetta salirà ad un altare della Crocetta o di Madonna di Campagna, anche perché per la maggioranza, un marito c'è già. Sul palcoscenico però si offrono a tutti quelli che sanno ancora sognare. Sollecitano addirittura gli appuntamenti. Stasera e domani per La danza delle libellule, venerdì per Scugnizza, sabato e domenica per Donne viennesi e così avanti sino al 25 aprile, serata d'addio con La vedova allegra di Lehar, che aperse la rassegna. Ancora valzer, divise, lustrini, champagne, tabarin e alcove di Parigi e di quell'inattaccabile regno da operetta che si trova davvero a due passi, dietro l'angolo della nostra segreta fantasia.

Ugo S[illegible]atore

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

LA NATURA PUÒ IMPAZZIRE

PRIMO CANALE: il pericolo dei defolianti nell'inchiesta « L'ultimo pianeta » - Lo sport - SUL SECONDO: il film « Cronache di poveri amanti »

Sul Primo Canale, alle 21, si conclude stasera il programma di Gianluigi Poli e Alberto Baini: L'ultimo pianeta. La puntata è dedicata ai grandi progetti intesi a migliorare la vita dell'umanità ma che comportano, invece, notevoli motivi di pericolo. Si veda l'uso pacifico dell'energia nucleare, la decisione di mescolare all'acqua potabile grosse quantità di fluoro per evitare la carie dentaria. I risultati, al contrario, non sono stati soddisfacenti perché l'acqua ha provocato sensibili danni ai reni.

Ma l'esempio più drammatico è quello dei defolianti. L'esperimento è stato compiuto nell'Arizona in una località dove si voleva aumentare la quantità di acqua utilizzabile in pianura per irrigare nuove colture: i defolianti vennero usati a questo scopo con l'intenzione di favorire il flusso delle acque verso il basso. I risultati sono stati catastrofici, la natura è letteralmente impazzita: i prodotti chimici hanno inquinato le acque che hanno provocato aborti sia nell'uomo sia negli animali, hanno prodotto modificazioni genetiche alle piante.

L'inchiesta si conclude con la visione di alcuni giovani che tornano alla vita primitiva rifugiandosi nella natura in un illusorio tentativo di salvezza.

Alle 22, prima del Telegiornale della notte, « Mercoledì sport » presenterà il consueto programma di telecronache, con una sintesi di Colonia-Juventus.

* *

Cinema sul Secondo, alle 21,20, con Cronache di poveri amanti di Carlo Lizzani, girato nel 1954, e tratto dal romanzo omonimo di Vasco Pratolini. Ne sono interpreti Marcello Mastroianni, Antonella Lualdi, Anna Maria Ferrero e Cosetta Greco.

Il film affronta alcuni avvenimenti che si svolsero in un periodo cruciale della vita del nostro paese, quando il fascismo consolidò il suo potere per mezzo della violenza. Mario, un giovane tipografo fiorentino, per essere più vicino a Bianca, la fidanzata, va ad abitare nella via del Corno e fa amicizia con il maniscalco Maciste e con il fruttivendolo Ugo, ambedue antifascisti.

Alfredo Campolmi, che si era rifiutato di versare alcuni contributi al partito, viene selvaggiamente bastonato dai fascisti. Al capezzale di Campolmi, Mario incontra la moglie di questi, Milena, e se ne innamora e rompe il fidanzamento con Bianca. Maciste viene ucciso in uno scontro notturno con i fascisti; Ugo ferito si rifugia nella casa della signora, una strozzina che controlla gli interessi di tutta la strada. Ugo si innamora della servetta, Gesuina, e una volta guarito la sposa. Anche Alfredo muore. Mario e Milena si sono dichiarati il loro amore, ma per pietà verso il morto si separeranno. Più tardi Mario sarà arrestato dalla polizia.

d. g.

Manfredi personaggio televisivo dell'anno

Nino Manfredi

Roma, mercoledì sera.
Nino Manfredi è il personaggio più gradito dal pubblico fra tutti coloro che sono apparsi nello spettacolo musicale televisivo « Teatro 10 »: nella terza puntata, Manfredi ha raggiunto un indice di gradimento personale di « 97 ». I giudizi positivi espressi su alcuni ospiti, a parte Manfredi — rilevati dal servizio opinioni della Rai nelle prime tre puntate — raggiungono punte da vero record: Carla Fracci e José Feliciano hanno avuto apprezzamento 95, Ray Conniff 89, il ballerino spagnolo Antonio [illegible] 85, Minnie Minoprio 78. Mazzola ed Herrera, che nella terza puntata furono impegnati in un gioco a quiz, hanno avuto solo 75.

Alberto Lupo, presentatore della trasmissione (che è seguita da 22 milioni di telespettatori come media), ha avuto un giudizio di 92: positivi anche i giudizi per le scene (87) e per i balletti (85).

Recital di Parassino — Domani sera al teatro Erba andrà in scena il nuovo spettacolo di Gipo Farassino, « Gipo a eb Piemont ».

Gabriella Farinon affascinante, in « Mai di sabato signora Lisistrata », il prossimo « musical » televisivo con Bramieri che riprenderà il personaggio teatrale di Nino Manfredi

I concorrenti di domani sera in anteprima

"Rischiatutto„ riparte (ma senza la torinese)

MILANO, mercoledì sera.
Semplice, tutta casa e scuola, la nuova campionessa di « Rischiatutto », che è la più stupita di tutti di quanto le sta capitando. Arriva martedì dal suo paesello in provincia di Macerata e non osa uscire di sera per vedere un po' Milano. La signorina Francioni preferisce invece passare il tempo libero dalle prove, ripassando la sua materia, Michelangelo, e quella in televisione. Al « Rischiatutto » dicono: « In fondo non sarà un personaggio, ma è un tipo tranquillo, un po' provincialotto, specie al confronto con le concorrenti donne non le abbiamo mai avute, quindi finisce per costituire una novità ».

Forse il concorrente più temibile è un medico quarantenne, bell'uomo, enciclopedico. E' palermitano, ma vive a Milano da anni, è sposato con una signora romena, che ha conosciuto in modo curioso e attinente all'hobby che lo ha portato al quiz di Mike: il calcio. Il dottore Vincenzo Puleyo conobbe la moglie 15 anni fa in casa di conoscenti che li avevano invitati a vedere « Lascia o raddoppia ». In quella puntata trionfava Paola Bolognani, e il dottore imbroccava tutte le risposte, come la bionda eroina di allora. La giovane rumena, che lo aveva già conosciuto in un'altra occasione e non ne aveva riportato una impressione favorevole, rimase stupita dalla sua prontezza e capì che era simpatico e spontaneo. Da allora lo frequentò e adesso sono sposati. Hanno due figlie. Lui ha imparato a non andare di domenica alla partita ma di vedersela a casa con la famiglia.

Quasi milanese è anche l'altro concorrente, Giovanni Talati che vive a Sesto San Giovanni. Ha circa 30 anni, ha scelto il cinema americano del dopoguerra e fa il postino, sicché a lui una buona vincita non farebbe davvero male.

Ma quando si parla delle favolose vincite di « Rischiatutto » si deve pensare al fisco che una volta aggrediva il malloppo dei « lasciaraddoppisti » per circa il 30 per cento (e molti riuscivano a evadere queste tasse), adesso lo defalca dal 38 al 48 per cento, com'è accaduto con la torinese Anna Mayde Casalvolone.

Adele Gallotti

La Casalvolone e la nuova campionessa

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Il gioco delle cose)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Orizzonti giovani)
18,45 Opinioni a confronto
19,15 Il minore e la legge
19,45 Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — L'ultimo pianeta (inchiesta sul rapporto uomo-natura)
22 — Mercoledì sport
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,20 Cronache di poveri amanti (Film)
23,05 Medicina oggi

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Vita in Giappone; 13: Io compro, tu compri; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Turno C; 19,15: Dalla bomba atomica all'energia nucleare; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Teatro inchiesta; 22,15: Senza complimenti; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Rischiatutto; 22,30: Boomerang.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
14 — Dina Luce e Maurizio Costanzo presentano: Buon pomeriggio
16 — Per i piccoli: Gli amici di Sonia
16,20 Per voi giovani
18 — Un disco per l'estate
18,15 Carnet musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Interpreti a confronto: Vivaldi
19,30 Un disco per l'estate
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Radiocronaca da Colonia dell'incontro di calcio Colonia - Juventus (Coppa delle Fiere).
21,50 Baritono Walter Berry e pianista Erik Werba: Wolf
22,20 Il girasketches
23 — Oggi al Parlamento Lettere sul pentagramma

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24
13,15 Motivi scelti per voi
13,40 Classe unica
14,05 Studio aperto
18,00 Come e perché
18,15 Long Playing
18,30 Speciale GR: fatti e uomini di cui si parla
18,45 Parata di successi
19,02 Viaggio in Oriente
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Invito alla sera
22 — Poltronissima
22,40 Eugenia Grandet, di Honoré de Balzac
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 18; 21
13,30 Ritratto di autore: John Field
16,15 L'intervista, un atto di Alberto Moravia, con Salvo Randone
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,30 Bollettino transit. strade statali
18,45 Piccolo pianeta, rassegna di vita culturale
19,15 Concerto di ogni sera: Fauré, Casella
20,15 Lenin, nel centenario della nascita
20,45 Idee e fatti della musica
21 — Sette arti
21,30 Mahler [illegible]
22,30 Beethoven visto attraverso il suo epistolario

carnet della città

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GALATEA: disegni di Yves Tanguy.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3, t. 833.408): Retrospettiva.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Nomaglio 4 - Navarra): Luigi Spazzi.
GALLERIA DAVICO (C. Subalpina 30): collettiva « I pittori della galleria ».
GALLERIA FOGLIATO (via Mazzini 9): Fantasmi di Natale Manzo.
GISSI (v. Spalato 3, telef. 534.47): Giuseppe Migneco, personale. Orario 10-13 e 16-20.
IL FAUNO: Dakel.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Victor Vasarely: olii, tempera e grafica. Or. 10-13; 16-20, la permanente grafica contemporanea.
LA MINIMA (piazza S. Carlo 174): i disegni di Romano Gazzera.
QUAGLINO INCONTRI (p. S. Carlo 177): opere Romano Gazzera.
MARTANO: Personale Mark Rothko.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 687.703): Collettiva - Da Milani-Mondo-Tabusso.
TORRE (Acc. Albertina 3 bis, 837.837): Carlo Conti: dipinti, collages, grafica.
VIOTTI: (via Viotti 8): personale di Herbert Bechtold.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Partita d'azzardo » di G. Marshall, con M. Dietrich.

Al Centro Pannunzio

Questa sera un convegno sulla cultura a Torino

Questa sera, alle 21, in via Barbaroux 2, per iniziativa del centro « Mario Pannunzio », si svolgerà un convegno su *La cultura a Torino*. Il convegno, presieduto dal prof. Giorgio Barberi Squarotti, si aprirà con le relazioni del prof. Tullio Viola, dei giornalisti Angelo Dragone e Piero Bianucci e del consigliere comunale Mario Berardi. Parteciperanno esponenti politici, gruppi culturali, comitati di quartiere e sindacalisti.

« Le farse » di Brecht stasera al teatro Cupola

Al teatro Cupola delle Vallette, viale dei Mughetti, questa sera « prima » delle « Farse » di Bertolt Brecht. Lo spettacolo è stato realizzato dalla compagnia « Il gruppo », sotto la direzione di Roberto Guicciardini, e comprende « Le nozze piccolo borghesi » e « Luce in tenebris ».

Novellini centravanti nella Juve a Colonia per la Coppa Fiere

Anastasi infortunato stasera non gioca

COLONIA

1 Manglitz
4 Simmet — 5 Biskup — 3 Hemersbach
6 Weber — 2 Thielen
8 Flohe — 10 Overath
7 Kapellman — 9 Rupp — 11 Loher

Bettega 11 — Novellini 9 — Haller 7
Furino 4 — Capello 10 — Causio 8
Morini 5
Marchetti 3 — Salvadore 6 — Spinosi 2
Piloni 1

JUVENTUS

Arbitro: Buchell (Svizzera).
In panchina, Colonia: 1 Soskic, 12 Kowalski, 13 Kullmon, 14 Parits; Juventus: 12 Farioli, 13 Roveta, 14 Zaniboni, 15 Savoldi, 16 Landini II.

Il giocatore si è svegliato oggi dolorante dopo il positivo provino di ieri

dal nostro inviato

Colonia, mercoledì sera.

Alle 20 di stasera la Juventus va in campo allo «Stadion» di Colonia per il primo incontro di semifinale della Coppa delle Fiere, il sono di questo torneo europeo che la vede quest'anno unica superstite tra le squadre italiane alla ribalta internazionale (eccezion fatta per il Lanerossi nella più modesta Mitropa Cup). La Juventus è giunta in semifinale dopo aver eliminato Rumelange, Barcellona, Pecsi Dosza e Twente; il Colonia dal canto suo ha eliminato Sedan, Fiorentina, Spartak Trnava ed Arsenal. Oggi s'incontrano anche le altre due semifinaliste Leeds e Liverpool. La [illegible] naca della partita sarà radiotrasmessa in collegamento diretto (dalle 20,20), mentre la televisione ne offrirà soltanto una sintesi di circa mezz'ora alle 22 nel corso della consueta rubrica del «Mercoledì sport». Il commento è affidato a Nicolò Carosio.

Le previsioni sono permeate di cauto ottimismo. La squadra bianconera non è nelle condizioni ideali per affrontare di slancio il Colonia, troppi suoi uomini lamentano acciacchi di varia natura: tuttavia un risultato di parità, o nella peggiore delle ipotesi una sconfitta di stretta misura (un gol di scarto, diciamo) non sono mete proibite. A mezzogiorno Vicpaleck e Boniperti hanno annunciato la formazione che scenderà in campo. Anastasi non giocherà e verrà sostituito da Novellini. Il centravanti che, scattante ieri in allenamento tanto da gridare al miracolo, stamane era di nuovo lamentosamente dolorante; sono invece rientrate le preoccupazioni per Furino che accusava il riacutizzarsi delle fitte alla gamba offesa in un'azione di gioco domenica scorsa a Vicenza. Il difensore sarà impiegato con il numero 4, mentre in panchina siederanno Roveta, Savoldi, Landini II, Zaniboni ed il secondo portiere Farioli.

Nello schieramento tedesco minaccia di aprirsi un grande vuoto. Ieri sera, a tarda ora, quando ormai il [illegible] poteva dirsi definitivamente chiuso favorevolmente, nel clan del Colonia riprendeva quota la possibile rinuncia di Wolfgang Overath, centrocampista, cervello della squadra e giocatore fra i più classici e famosi della Germania Ovest. Se Overath, sofferente per uno stiramento alla gamba destra, non fosse in gara il Colonia vedrebbe immediatamente scendere le sue quotazioni nel gioco delle previsioni.

E' nostra convinzione comunque che Overath reciti una parte prescritta dal copione. L'acciacco non è tale da proibirgli di partecipare ad un incontro così importante per il Colonia, di cui egli rappresenta, in valore tecnico e di rendimento, almeno il 50 per cento. Overath dovrebbe giocare almeno un tempo della partita: il Colonia non può privarsi dell'uomo che pensa al centrocampo, che inventa ed or[illegible] il gioco, suggerisce le azioni, porge ai compagni con sbalorditiva precisione la palla da cacciare in rete. Anche Vycpalek ne è convinto ed ha già deciso le contromisure: toccherà a Furino di controllare Overath che soffre la marcatura stretta.

L'esito tuttavia, per quanto sia condizionato da questi fattori, è legato anche, per ciò che riguarda la Juventus, all'umore di Helmut Haller. Questa serata d'aprile allo stadio di Köln, è per Haller molto importante. Recentemente egli ha detto che per lui la partita rappresenta tutta una stagione. Troppe [illegible] egli si rimprovera: l'umiliazione subita ai mondiali in Messico, quando gli altri nazionali tedeschi convinsero il commissario tecnico Schoen a fargli recitare la parte della riserva, lo scherno cui fu sottoposto da allora dai propri connazionali ogni qualvolta tornava in Germania; ed il rancore che la gente del suo paese gli porta dal giorno che emigrò in Italia.

Helmut è sereno, allegro, sotto il sorriso e la spensieratezza macera l'ansia del momento. Un [illegible] tutto suo per scacciare i brutti pensieri, una maniera almeno inconsueta per alimentare il desiderio di vendetta. Ieri sera mentre conversavamo con Boniperti, giunto poco prima da Torino insieme a Spinosi, e mentre già tutti dormivano nella residenza settecentesca di Schloss Haus, Haller è apparso alla porta con un teschio di gomma gracchiante. Un gioco da bambini. Egli aveva voltato in un macabro scherzo i pensieri cupi di una serata per lui importante, e soprattutto decisiva per il futuro della Juventus nella Coppa delle Fiere.

Fulvio Cinti

Dalle prestazioni di Piloni e Marchetti (Anastasi è fuori) può dipendere la sorte della Juventus in Coppa delle Fiere

I TEDESCHI TEMONO LA VENDETTA DI HALLER

Vuol dimostrare di non essere un giocatore finito

dal nostro inviato

Colonia, mercoledì sera.

Dopo giorni di incertezza, ogni paura è passata [illegible] i sostenitori del Colonia: la squadra questa sera affronterà la Juventus nella formazione migliore, compreso quindi il tanto osannato e discusso Wolfgang Overath. Abbiamo visto l'asso della Nazionale in allenamento, ha fatto tali e tante acrobazie da dare l'impressione di essere davvero guarito dallo stiramento alla coscia destra. Sentite anche la notizie di parte juventina, questa prima semifinale di Coppa Fiere ha prodotto davvero miracolosi effetti taumaturgici sugli atleti delle due squadre.

Dopo avere eliminato Sedan, Fiorentina, Spartak Trnava ed Arsenal, il Colonia conta su questa gara interna per realizzare un certo vantaggio in vista del match di ritorno e quindi superare il turno. Questa è la realtà delle cose, anche se il trainer Ocwirk insiste nel dire che la sua squadra potrà farsi valere anche in trasferta.

La presenza di Haller (un Haller che ha dichiarato ad un giornale tedesco di voler dimostrare ai suoi connazionali di essere tutt'altro che un giocatore finito, come potrebbe far pensare il suo ruolo di riserva ai mondiali) è un motivo di particolare interesse per i tifosi tedeschi, ed a creare un clima di attesa un po' nervosa ha contribuito involontariamente anche Schnellinger, il difensore del Milan, comparso lunedì sera alla televisione tedesca in una lunga trasmissione-commento sul calcio italiano.

Schnellinger, al quale il moderatore di turno aveva riservato domande maligne, onestamente ha dichiarato che non ha alcuna intenzione di muoversi dall'Italia, «finché il Milan lo vuole e anche dopo». L'affermazione ha toccato il cuore dei nazionalisti, che ora chiedono una immediata vendetta sull'ambiente che fa quasi... dimenticare la patria a tipi come Schnellinger. E la prima rappresentante dell'Italia a giocare in queste parti è proprio la Juventus.

Come i bianconeri, anche gli atleti del Colonia sono in ritiro fuori città. Ocwirk, pur soddisfatto per il recupero di Overath, non commette l'errore di puntare tutto sul campionissimo: secondo il trainer, uomini determinanti saranno Biskup, il difensore libero che avanza e che in molte occasioni consentirà al Colonia di trovarsi con un uomo in più a centro campo, la mezz'ala destra Flohe, un tipo molto dinamico e scattante, l'ala sinistra Loher, una punta molto pericolosa, l'elemento di maggior classe dell'attacco, dai cui piedi dovrebbero scaturire i pericoli maggiori per Piloni e colleghi.

Haller per dimenticare le amarezze degli ultimi campionati mondiali messicani

Bruno Perucca

Fossati ritrova Poletti

Si ricostruisce (per affrontare il Milan) una vecchia coppia di difensori

Dopo la vittoria di Piacenza [illegible] il Verona, il Torino dispone di due tabelle. La prima — che potremmo chiamare ufficiale — è quella di Puia, che contempla cinque [illegible] in tre partite (Verona-Milan-Cagliari). La seconda — cui possiamo attribuire un significato vagamente fantasioso e sentimentale — è quella di Mina. Stamattina la cantante ha ribadito — con estrema disinvoltura e sicurezza — il suo atteggiamento più che fiducioso. Alla domanda: «Il pronostico di vittoria vale anche contro il Milan?» ha ribadito: «Certo che vale. Io non sono per le mezze misure. Quando non sarò più convinta mi fermerò, ma per adesso persisto nella mia idea: ancora una vittoria per il Torino».

Giorgio Puia — molto galantemente — risponde: «E chi se la sente di dar torto a Mina? Una donna come lei ha sempre ragione. La mia tabella poggia su basi reali; per questo motivo ho preventivato soltanto il pareggio. La sua, evidentemente, appartiene alla categoria del sentimento. D'altra parte, due punti a Milano non spostano i termini della mia tabella, ci basterà un pareggio con il Cagliari per rispettarla». E Mina — ieratica ed imperturbabile — conclude: «Io [illegible] tranquilla. [illegible] tutto voi».

Faranno tre, o almeno ci proveranno. Per l'occasione — dopo parecchio tempo — si ricostituirà, molto probabilmente, la vecchia coppia dei terzini Poletti e Fossati. In quanto alle marcature — visto che Cade non si è pronunciato in proposito — siamo esclusivamente alle congetture. Tentiamo Poletti su Prati e Fossati su Combin. Risponde per primo Poletti: «Prati? Bravissimo e mi sembra anche in forma. L'idea di "marcarlo", [illegible], non mi spaventa. Ho accumulato una tale carica che non ho più neppure il tempo per preoccuparmi. D'altra parte, è il mio mestiere stare addosso agli avversari e contro quelli bravi — com'è Prati — acquisto maggior convinzione. E poi, non ho più molto tempo per far vedere quello che valgo: in queste cinque giornate di campionato che restano cercherò di dimostrare chi è Poletti. Certo che — per questa specie di debutto — mi aspettano due tipi da prendere con le molle: Prati e Riva. Mi auguro che Riva riesca a segnare già domenica contro il Catania. Sarebbe peccato che mettesse a segno il suo primo gol — dopo l'infortunio — proprio quando lo marco io».

Fabrizio Poletti

In [illegible] a Fossati, breve flash su Combin. «Conoscere bene l'avversario non è sempre un vantaggio. Combin è stato troppo tempo con noi perché non si renda conto che io — o qualsiasi altro dei difensori del Torino — sono pienamente al corrente delle sue possibilità, dei suoi trucchi, delle sue finte. E magari tenterà qualcosa di nuovo. Bisognerà stare molto attenti: la vendetta dell'ex è un fatto quasi scontato, come l'arrivo dei "nostri" al termine del film western. Però anche lui dovrà stare attento a Fossati. Quando mi spingo avanti e "grosso", gli avversari hanno preso il vezzo di fermare il pallone con le braccia. E' già successo contro la Juventus e contro il Verona: due falli da rigore nettissimi. Ma Rocco non permette di sicuro scherzi del genere — posso dirlo io che lo conosco bene — però vive chiunque faccia di queste cose. Ad ogni modo, magari senza il mio gol risolutivo, a Milano non perdiamo, lo ha detto Puia, che è uno che se ne intende, e lo ha confermato Mina. [illegible], ma chi può pensare di far fare brutta figura a Mina?»

Il presidente Pianelli, appena rientrato dalla Costa Azzurra, conclude: «Io non faccio tabelle, ma vi analizzo — nel modo più [illegible] — di farmi soffrire come è successo domenica scorsa. Su dovuto seguire, la[illegible] almeno più in fretta, non negli ultimi minuti. Ascoltavo la radio ed avevo le mani che mi tremavano. Ci si è messo di mezzo anche il radiocronista, il quale ci ha tenuti sulle spine per almeno due minuti prima che Cereser battesse il calcio di rigore».

Beppe Bracco

IPPICA

Aprile a S. Siro

(s. r.) Due riunioni di corse oggi sugli ippodromi italiani. A Milano trotto con il Premio di Aprile (L. 4.000.000, m. 2120), interessante confronto fra Akobu (Casoli), Delfino (Barbetta), Turcello (Bongiovanni), Errarico (Brighenti). I favoriti della giornata: Ubi, Sorano, Freddy, Allda, [illegible], Akobo, Tiwpana, Iabo.

A Roma galoppo nel Premio dei Quiriti (L. 2.730.000, m. 1800) si presentano Probus 53, Perigord 56, Icaro 57, Valentino d'Orleans 51½, Orbetello 54½, Monna Lisa 51½, Vico 56½, Zindal 53. Favoriti: Gozal, Toiocolo, Zindal, New Moon May, Touina di Bartolo, Darling Fox, Pasquale.

I "MALI„ DEL MILAN ALIMENTANO LE POLEMICHE

J'accuse per Rivera e Combin

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Il Milan si lecca le ferite come un [illegible] a un safari. E' assai malconcio, pesto e sanguinante all'esterno, dilaniato all'interno dalla paura di non riuscire a sopravvivere. Ma continua a ruggire, minacciosamente. Stamane, il vecchio leone è sceso ancora una volta sul terreno dell'Arena e, pur se malfermo sulle gambe, ha provato ad abbozzare qualche scatto velleitario. Domenica, per non soccombere sotto le cornate micidiali del «Toro», questo Milan così malconcio dovrà sfoderarne di balzi felini. Ma ci riuscirà? Impossibile prevederlo.

Nereo Rocco, tornato dalla natia Trieste solo nella tarda serata di ieri, è parso più immusonito che mai. Non ha voluto aprire bocca per non rinfocolare polemiche o avallare sospetti su certe lotte intestine che avrebbero favorito il crollo della squadra sotto l'incalzare asfissiante della tenacissima Inter. Il suo silenzio però non ha ugualmente fugato quelle voci: non ha gettato alcuna luce sui motivi per i quali lo stesso Rocco ha creduto di poter inventare nelle ultime due domeniche un Rivera centravanti, dopo che per anni il giocatore aveva sfidato persino l'ostracismo della nazionale pur di non rinunciare al ruolo abituale di mezz'ala; non ha chiarito perché mai proprio Combin sia destinato immancabilmente a subire l'umiliazione della «cacciata» su due piedi dal campo, tutte le volte che la squadra incappa in prestazioni disastrose per cause palesemente estranee alla prestazione dell'ex granata.

Che sia davvero in atto una feroce polemica intestina tra Rivera da una parte, Combin da un'altra, Rocco e alcuni giornalisti suoi amici infaticabilmente fustigatori delle carenze di Rivera interno da una terza? Per adesso nulla comprova una ipotesi del genere. Lo stesso capitano milanista [illegible] la confuta affermando: *«Contro il Napoli ho giocato molto [illegible], ma la posizione che ho occupato non c'entra. Ho giocato male non perché dovessi fare il [illegible]travanti, [illegible] perché sono incappato in una giornata storta. Quando capitano le giornate così si può fallire in qualsiasi ruolo. Del resto, anche a Verona avevo giocato da centravanti, eppure ero andato bene. Sono cosciente che di Rivera-punta si discute e si continuerà a discutere forse [illegible] di più che di Rivera-[illegible]'ala, ma io [illegible] posso farci niente. A decidere quale compito debbo svolgere non sono io...»*.

Nestor Combin, dal suo canto, ha cercato di negare a sua volta l'esistenza di dissidi interni, precisando: *«Perché sia stato sostituito proprio io, nella parte finale della gara con il Napoli, non lo so. So soltanto che il pubblico mi ha applaudito a lungo, e questo mi ha fatto molto piacere»*.

Per i rossoneri, quindi, non accade nulla di poco chiaro. Eppure, qualcosa che non va, nei rapporti interni della formazione milanista, c'è di sicuro. Per saperne di più, bisognerà forse attendere l'annuncio della formazione che domenica verrà opposta al Torino. Dove giocherà Rivera? A metà campo? a tre quarti di campo? al centro dell'attacco? E Combin? Ci sarà Combin? La risposta a questi interrogativi potrà probabilmente chiarire molte cose.

David Messina

LE ALTRE DI COPPA

Il calcio internazionale con le partite odierne giunge alla stretta decisiva. Si disputano infatti le semifinali delle tre più importanti «Coppe» europee. Nella «Coppa delle Fiere» oltre Colonia-Juventus si gioca Liverpool-Leeds. In «Coppa dei Campioni» sono in programma Stella Rossa-Panathinaikos e Atletico Madrid-Ajax, mentre nella «Coppa delle Coppe» sono impegnati Eindhoven-Real Madrid e Chelsea-Manchester City. Altri due incontri, validi per i quarti di finale della «Mitropa Cup» si disputeranno stasera. Il Lanerossi Vicenza va contro l'Austria Salisburgo (3 a 2 nell'andata); il programma si conclude con Csepel-Skoda.

Sotto le luci del ring

BENVENUTI, anno zero

Nino Benvenuti attende, a Milanello, la visita dei medici federali. Si tratta di una formalità, di un modo come un altro, da parte dei dirigenti della Federboxe, di darsi una risciacquatina alla coscienza, di dimostrare di aver fatto tutto il possibile per impedire la rivincita suicida tra il pugile triestino e Carlos Monzon. Dopo che un collegio di [illegible] bolognesi ha dichiarato Nino abile a tutti gli effetti, non si vede come i medici della Federboxe possano smentirli e porre il veto a quella che resta, in ogni caso, un'impresa disperata. Sono le imprese che piacciono a Benvenuti, quelle che sollecitano il suo stanco orgoglio, che gli fanno ritrovare la volontà di sacrificarsi per la boxe. Il sogno di Nino è di smentire tutti, di chiudere la bocca a quanti — ci mettiamo disciplinatamente nel mucchio — gli hanno cordialmente consigliato di smettere con il pugilato, dopo la figuraccia con il semisconosciuto Chirino.

Sono in pochi, pochissimi ormai, a credere in una resurrezione di Benvenuti, aumentano invece i critici, severi e cattivi come non mai. Anche all'estero si spara a zero su Nino. Traduciamo pari pari da «L'Equipe»: «Benvenuti anno zero... Dopo il suo crudele scacco [illegible] Carlos Monzon, dopo l'amara disfatta con Chirino, tutta l'Italia sa che una stella si è spenta. Che cos'è che spinge ancora Benvenuti a combattere, l'orgoglio o il denaro? Questo meraviglioso pugile, che ha guadagnato una fortuna [illegible], non ha in realtà più i mezzi per sostenere il turbine sfrenato del suo ritmo di vita. Gran signore, gli piace spendere senza contare il denaro: possiede una lussuosa villa, parecchie costose vetture, dei fuoribordo e molti, troppi amici... Sua moglie, la signora Giuliana, l'ha aiutato molto a dissipare la sua fortuna».

BOSSI

Carmelo Bossi è a Marina di Grosseto per prepararsi alla seconda avventura madrilena contro José Hernandez. Il match, com'è noto, era in programma il 31 marzo e fu rinviato di un mese dopo che il campione del mondo dei pesi medi junior si era rifiutato di accettare un aggiornamento di 48 ore chiestogli dagli organizzatori, in difficoltà di far quadrare i conti sotto la minaccia di un incasso inferiore alle previsioni.

La nuova data per la sfida tra Bossi ed Hernandez è il 30 aprile, con «diretta» televisiva anche in Italia. Sull'effettuazione di questo [illegible] confronto si avrà tuttavia la completa sicurezza soltanto quando i due pugili saranno sul ring del Palazzo dello Sport di Madrid. Troppa è la disinvoltura degli organizzatori spagnoli, troppa l'abitudine a fare i propri comodi a dispetto di qualsiasi impegno firmato, per non nutrire il dubbio che le tragicomiche vicende di marzo possano ripetersi.

Ancora Baruzzi - Ros

Baruzzi e Ros di nuovo sul ring, a contendersi il titolo italiano dei pesi massimi, che il gigante bresciano ha strappato pochi mesi fa a Torino, al solido «roccia Piave» di Treviso. L'appuntamento è per venerdì 23 corrente a Bologna, forse con l'intervento della televisione. La sfida tra i due pesi massimi, un «match» elettrizzante se dovessero ripetersi le dodici incandescenti riprese di Torino, è al centro di una riunione «kolossal», all'insegna dei pugni da ottanta chilogrammi e passa.

"Tricolore" dei gallo

Sassarini-Farinelli venerdì sul ring di La Spezia. La posta in palio è la cintura tricolore dei pesi gallo, appartenente al picchiatore spezzino, ma il vero traguardo è il titolo europeo della categoria, che recentemente il gallese Alan Rudkin ha strappato al nostro Zurlo. Farinelli, un bolognese dalla boxe spumeggiante, lasciò il titolo nazionale appunto per contendere, senza fortuna, il primato continentale a Zurlo, prima che il brindisino andasse a depositare il suo trofeo nelle mani di Rudkin.

Rubrica a cura di GIANNI PIGNATA

Bennett in passerella contro la Ginnastica

Al palazzetto Fiat di via Guala (21,15)

Stasera i torinesi che tifano basket potranno ammi[illegible] e applaudire Rudy Bennett, che per il basket vale quanto un Riva o un Boni[illegible] per il calcio. Un giocatore di gran classe, agile e potente, un negro di due metri che salta e scatta come un brevilineo; e soprattutto con un tiro da favola, perfetto per coordinazione e fluidità, un tiro da manuale. Nel giro di un metro Bennett trova spazio dietro un «blocco», si alza in sospensione e fa partire il tiro mitraglia: e quasi sempre è canestro.

Rudy il cannoniere sarà stasera il grande protagonista di una partita amichevole che per il basket torinese è un appuntamento di lusso. La Ginnastica, una delle «glorie» sportive cittadine, ospita il Gelati Cocchi Biella al Palazzetto Fiat di via Guala (ore 21,15): la squadra torinese vuole inaugurare il campo che la ospiterà il prossimo anno nel campionato di C ed ha invitato la formazione di maggior prestigio del Piemonte.

Prima della partita scenderanno in campo le formazioni allievi e cadetti della Crocetta per un incontro di esibizione.

Ginnastica Torino: Garrone, Joppolo, Rosa-Brusin, Carlino, Giannilivigni, Franzin, Antonioli, Zagarini, Trucco, Squarcina e Nessi.

Gelati Cocchi Biella: Coloria, Cagliero, Bennett, G. Castagnetti, L. Castagnetti, Riva, Lucarelli, Gallo, Bernardi, Raspino.

Tamburello Inizia domenica 18 aprile il III Torneo tamburellistico di Alessandria serie B girone dell'Alto Monferrato e Serie C girone Valle Bormida. Vi parteciperanno otto squadre di serie B e nove squadre di serie C. Le gare sono organizzate sotto l'egida della Federazione Italiana pallone-tamburello in collaborazione con l'Enal di Ovada.

le borse oggi

Moderati ribassi (con qualche miglioria isolata)

A TORINO — Il mercato azionario si avvicina alle scadenze tecniche di fine mese (domani risposta premi e dopodomani i riporti) conservando un'intonazione lievemente riflessiva, pur nel quadro di una relativa resistenza di fondo. In apertura il mercato ripete i prezzi della vigilia, con minimi accenni distensivi su qualche voce di punta, mentre per altre e numerose voci la presenza dei realizzi determina smorzamento di tono. Al termine di un «durante» poco attivo il listino sottolinea lievi vantaggi per Montedison, Viscosa, Fiat, Sai, Torino Nord, mentre per il resto del settore azionario si registra un moderato ribasso.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale Lavoro 7% 94,20; Liquigas 7,30% conv. 1970 90,30; Liquigas 7,30% conv. 1971 88,70; Carlo Erba 5,30% conv. 105,90; Imi 7% XXXI; 97,35; Buoni Tesoro Novennali 5,50% 1980 97,175; Obbligazioni Credito Industriale Banco Napoli 7% 92,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio, conio re 6700-6950; conio regina 6750-7050; sterlina oro nuovo 6000-6250; marengo svizzero 7050-7250; sterlina carta G.B. 1510-1530; dollaro carta Usa 626-632; franco svizz. 145,50-147,50; franco francese 113-115,50; oro fino 775-785; argento 33-35.

A MILANO — Anche la seconda riunione di Borsa ha mostrato immutate le caratteristiche della precedente. Il mercato è apparso privo di vitalità, l'attività è risultata molto modesta e la tendenza di fondo è rimasta su livelli di resistenza ma con ulteriore prevalenza di arretramenti. Si può anzi rilevare come anche oggi sia proseguita — salvo limitate eccezioni — la lenta erosione dei corsi azionari. Il denaro si limita ad assorbire le vendite solo a livelli sacrificati; alla vigilia delle scadenze tecniche, la Borsa non può in questo momento presentare aspetti migliori, ma solo una certa resistenza di fondo alle vendite di sistemazione delle posizioni. In chiusura, tuttavia, tono più equilibrato, con maggiori recuperi rispetto ai minimi registrati nella mattinata e modeste migliorie sui valori primari e su alcuni assicurativi.

Limitate variazioni nel settore del reddito fisso, con attività sempre modesta.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 62.330-62.520-62.480; Fiat 2448-2403-2466; Viscosa 2323-2355-2368; Olivetti priv. 2573-2561; Toro ord. 13.350-13.580; Comit 10.100 prezzo unico; Banca di Roma 19.320-19.305; Credito Italiano 1910-1921; Interbanca 17.850-17.100-17.250.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 11.800; Acqes 2500; Anidata 2500; Assicuratr. 115.350; Bastogi 2004; Beni Stabili 2005; Binda 28.600; Breda 3850; Brioschi 16.000; Burgo 11.400; Caffaro 330; Cantoni 12.730; Carlo Erba or. 10.000; Carlo Erba pr. 4790; Cascami 3950; Cementir 1600; Châtillon 3755; Ciga 0070; Cogc 15.260; Comp. Mil. or. 17.300; Comp. Mil. pr. 12.355.

Comp. Toro or. 13.580; Comp. Toro pr. 12.135; Cond. Acqua 401; Cucirini 3000; Dalmine 501; De Ferrari 1255; Donzelli 710; E. Marelli 499; Eternit 2105; Falck or. 3200; Falck pr. 3305; Fiat or. 2466; Fiat pr. 1786; Finmare 312; Finsider 465; Fisac 420 Fond. Incendio 13 mila 000; Fond. Vita 25.000.

Gevardo 1305; Generalità 724; Generali 62.480; Gim 3428; Ginori 573; Habitat 2010; Imm. Roma 353; Invest 2770; Italcable 3070; Italcementi 23.510; Italgas 1027; Italpi 1070; Italsider 662; La Centrale 4820; Lanerossi 2718; L'Ausiliare 2190; Lepetit or. 8035; Lepetit pr. 8300; Linificio 415.

Liquigas 213,50; Magneti M. 1312; Magona 2400; Manif. Tosi 1420; Marzotto 1110; Mediobanca 76.000; Metalli 3175; Mira Lanza 36300; Mondadori pr. 3340; Nebiolo 382; Olcese 260; Olivetti or. 2670; Olivetti pr. 2561; Pacchetti 933.

Pirelli e C. 2387; Pozzi or. 237; Pozzi pr. 246; Ras 72.250; Rinascente or. 273; Rinascente pr. 213,25; Risanamento 6405; Romana Zuc. or. 175,75; Romana Zuc. pr. 349; Rossari 1575; Rotondi 23.230; Rumianca 850; Saffa 3730; Sai 32.190; Sarum 970; S. E. Sardi 3920; Sges 1625.

Siele 3710; Silos 1200; Sip 2378; Sme 1970; Stampati 8370; Stet 2865; Sviluppo 2400; Tecnomasio 840; Tilane 390; Tosi Franco 7060; Trafilerie 880; Un. Manifat. 14.030; Viscosa or. 2368; Viscosa pr. 1805; Westinghouse 1250.

Prezzi giunti in ritardo

Montedison 792; Pirelli S.p.A. 2376; Alitalia 13.290; Anic 986; Eridania 1930.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario con scambi ridotti e con prezzi più o meno aderenti alla precedente seduta.

Reddito fisso resistente.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 4810; Generali 62.400; Ras 72.150; Meridionali 2011; Sai 6000; Viscosa ordinarie 2350; Viscosa privilegiate 1810; Finsider 471; Italsider 664; Fiat ordinarie 2460; Fiat privilegiate 1795; Sip 2588; Montedison 786.

A FIRENZE — Mercato inattivo senza scambi; su fondo debole le aperture, qualche recupero in sede di listino.

Alcuni prezzi: Bastogi 2010; Centrale 4850; Fondiaria Incendio 13.000; Fondiaria Vita 26.300; Viscosa ordinarie 2343; Montedison 788; Magona 2410; Fiat 2468; Immobiliare 354,30.

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — OBBL. IN VALUTA EST. — OBBL. CONVERTIBILI — AZIONI — ALIMENTARI — MINER. ED ESTRATT. — COMUNICAZIONI — IMMOBILIARI — CHIMICI — FINANZ. E ASSIC. — METALMECCANICI — TESSILI — DIVERSI — OBBL. CONV. A TERM.

[illegible]

Superiore a quello dei Gadolla

Pagato per Caruso un riscatto record forse 500 milioni

La polizia ne è convinta, ma il giovane e suo padre, terrorizzati, continuano a dire: «Nemmeno un soldo»

dal corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

La casa del cavaliere del Lavoro Giacomo Caruso, in viale Scaduto, a Palermo, è ancora sorvegliata da agenti di pubblica sicurezza in borghese e assediata da cronisti e fotografi. Antonino Caruso, il figlio primogenito dell'industriale, liberato domenica mattina dai rapitori dopo 40 giorni di prigionia, si trova tuttora nell'alloggio dei genitori, insieme con la moglie Gianna Bonura, con la quale si è sposato il 3 dicembre scorso.

I Caruso non hanno voluto fare dichiarazioni ai giornalisti: forse vogliono evitare domande «indiscrete». A quelle del sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Patrone, hanno risposto in modo alquanto evasivo. L'industriale del marmo e del gesso (con stabilimenti a Castellammare del Golfo e ad Alcamo), proprietario di pescherecci atlantici, sostiene di non aver pagato «una sola lira per riavere il figlio».

L'uomo è fin troppo evidentemente impaurito, forse più del figlio, il quale ha affermato d'essere rimasto per 40 giorni chiuso in una stanza buia, in un luogo isolato, presumibilmente in campagna. Circa i banditi, Antonino Caruso ha riferito al magistrato di non essere in condizione di rivelare particolari utili alla loro identificazione. Il dott. Patrone tornerà ad interrogare i Caruso, probabilmente nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia. Il giovane magistrato vuol andare sino in fondo. Ha fatto capire di non credere alla «taglia non pagata» e di aver preso con il beneficio dell'inventario buona parte delle dichiarazioni di Antonino Caruso.

Ieri sera è stato nuovamente confermato da [illegible] di alcuni inquirenti, impegnati nelle difficili indagini, che il riscatto pagato dal Caruso padre dev'essere stato più che considerevole, «maggiore di quello sborsato dalla signora Gadolla a Genova». Trecento milioni, si dice, ma c'è chi, anche tra gli stessi inquirenti, è convinto che sia stato pagato mezzo miliardo.

La Criminalpol e i carabinieri della legione di Palermo, che ha giurisdizione anche sulle province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta, proseguono le indagini, definite dal vicequestore Zocca, comandante la «Criminalpol Sicilia», «più che intense».

C'è un particolare, abbastanza curioso, nell'avventura vissuta dal Caruso: sembra che giornalmente egli facesse pervenire sue notizie ai congiunti durante la prigionia. Un foglietto scritto a mano dal rapito veniva inserito in una copia del *Giornale di Sicilia* recapitata ogni mattina a Caruso padre. Da chi?

Chi può avere compiuto un rapimento «così grosso»? I Caruso non lo sanno. La nuova mafia cerca di farsi largo nella provincia di Trapani e nella Sicilia occidentale, con l'obiettivo di scalzare i vecchi, ai cui «sistema» la polizia e la magistratura, con le condanne e gli invii al soggiorno obbligato, hanno inferto colpi mortali. Sono, dunque, i figli, se non i nipoti, dei «pezzi da novanta» della mafia che, nel dopoguerra e negli Anni Cinquanta, reperirono fonti di finanziamento grazie ad una lunga serie di clamorosi sequestri?

Antonio Ravidà

Niente posta telefoni a metà fino a stasera per lo sciopero

ROMA, mercoledì sera.

(r.g.) Niente posta per tutta la giornata di oggi. Non è possibile fare versamenti in conto corrente né spedire raccomandate, pacchi, assicurate. Gli effetti dello sciopero nazionale dei 110 mila postelegrafonici (in corso dalla mezzanotte per 24 ore) non si fanno invece sentire in maniera rilevante sui servizi telefonici, che in buona parte dipendono dalla «Sip» e non sono interessati alla agitazione. Non funzionano le comunicazioni interurbane attraverso il centralino, ma funzionano la teleselezione e le comunicazioni intercontinentali.

Lo sciopero è stato proclamato dalla Cgil, Cisl e Uil per protestare contro «gli squilibri introdotti unilateralmente nel provvedimento retributivo e di carriera per il pubblico impiego».

La disgrazia in una chiesa a Roma

Un bimbo muore schiacciato sotto l'acquasantiera

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Mentre la nonna stava pregando nella chiesa, il nipotino di 4 anni si è allontanato dal banco e si è appeso, per giocare, all'acquasantiera: il catino di marmo (del peso di circa un quintale) si è staccato e gli è caduto addosso schiacciandogli il torace. Il bimbo, Alessandro Sacchetti, è morto all'ospedale «San Camillo» dopo breve agonia.

Il mortale incidente è accaduto ieri alla periferia di Roma, a Forte Bravetta. Nonna e nipotino avevano passeggiato un po' per le strade del quartiere poi erano entrati nella chiesa del «Santissimo Crocifisso». La nonna, che teneva il bimbo per mano, si è inginocchiata a un banco nel centro della navata. Poco dopo, il piccolo Alessandro si è alzato e si è diretto verso il portale della chiesa.

Improvvisamente la donna lo ha sentito gridare mentre era genuflessa in orazione ed è corsa a vedere che cosa gli fosse accaduto: il corpo del bimbo giaceva sul pavimento accanto all'acquasantiera, schiacciato sotto il catino di marmo che s'era staccato dalla base.

a. r.

Accordo nella notte per le mondariso a Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

(m. g.) Ieri notte si sono concluse, presso la Casa dell'agricoltore della nostra città, le trattative per il contratto monda e taglio riso 1971.

Il patto prevede la riconferma del minimo impegnativo dei trenta giorni di monda e diciotto giorni di taglio. La giornata lavorativa sarà di sette ore. Per quanto concerne la paga, la mano d'opera locale percepirà una paga oraria di lire 614,87, mentre la mano d'opera forestiera percepirà lire 570,59, con un aumento rispetto al contratto dell'anno scorso del 18,70 per cento. E' stata inoltre elevata l'indennità oraria di cento lire per gli addetti alle mietitrebbiatrici ed alle mietilegatrici.

UNA TRAGICA LITE FRA CALABRESI A ROMA

E' stato ucciso a calci in faccia perché sostenitore di Catanzaro capoluogo

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

E' stato assassinato il bracciante calabrese Michele Sorace, trovato lunedì scorso in un fosso nei pressi della Via Laurentina. I periti dell'Istituto di medicina legale, che hanno esaminato questa mattina il cadavere, sono giunti a queste conclusioni dopo avere riscontrato numerose fratture sul volto del Sorace. Sembra che il giovane bracciante abbia subito un pestaggio violento. L'assassino l'ha aggredito a bastonate colpendolo alla nuca e poi l'ha finito a calci in faccia facendogli saltare tre denti.

Le indagini per il «giallo di Pasquetta» si estendono ora ai conoscenti del Sorace e ai suoi compaesani. E' possibile che qualcuno di loro, dopo avere litigato all'Osteria dei Cacciatori domenica 4 (come aveva detto Salvatore Megna, un altro calabrese), abbia aggredito il Sorace sul percorso di ritorno verso la fattoria dove lavorava.

I carabinieri hanno fermato e stanno interrogando uno dei calabresi che la sera in cui scomparve il Sorace giocò con lui a carte all'Osteria. «Peppe il calabrese», ovvero Giuseppe Rovere, sembra che litigasse spesso con Michele Sorace. I due erano divisi da motivi campanilistici e da questioni di donne. Uno era favorevole a Reggio Calabria capoluogo, l'altro a Catanzaro. Gli odi furibondi tra le due città si erano trasferiti anche a Roma, dove i due lavoravano dal mese di febbraio. Michele Sorace si divertiva, inoltre, a provocare Giuseppe Rovere, separato dalla moglie: «Tua moglie ti sta mettendo le corna», gli diceva.

Gli inquirenti stanno cercando di rintracciare tutti i componenti del «clan dei calabresi» che erano soliti riunirsi nella osteria dei Cacciatori, sulla Laurentina, in modo da poter ricostruire le ultime ore del bracciante assassinato.

a. r.

CUNEO — Lorenzo Berta, di 27 anni, è deceduto stamane all'ospedale in conseguenza delle ferite riportate in un incidente avvenuto la vigilia di Pasqua nei pressi di Festi Croce di Cervella.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Tentano di dirottare un aereo puntando spazzolini da denti alla schiena del pilota

MONTREAL, merc. sera.

Tre giovani canadesi hanno tentato di dirottare un piccolo aereo da turismo che era decollato da Dauphin (Manitoba) puntando contro la schiena del pilota degli spazzolini da denti le cui estremità erano state affilate.

Grazie al suo sangue freddo, ma anche alle lacune tecniche dei «pirati», il pilota è riuscito ad atterrare a Winnipeg dove la polizia era già schierata sulla pista dell'aeroporto. Gli agenti non hanno rivelato l'identità dei pirati e le ragioni del fallito dirottamento. (Ansa)

ULTIME DI CRONACA

Sparatoria nella notte tra ladro e il derubato

A San Germano Chisone - Vano assalto a un ristorante

Sparatoria questa notte in frazione Ponte Palestro di San Germano Chisone: un ladro, sorpreso mentre cercava di forzare una finestra, ha esploso un colpo di rivoltella contro il proprietario che ha risposto al fuoco. Renzo Malan, 41 anni, proprietario di un ristorante, è stato svegliato in piena notte dal segnale d'allarme.

Si è affacciato alla finestra e ha notato tre giovani accanto a un'auto di grossa cilindrata parcheggiata di fronte al locale. Uno dei malviventi gli ha esploso contro un colpo di rivoltella. Il Malan allora è corso ad armarsi ed ha risposto al fuoco. Ha colpito l'auto: sul posto sono stati ritrovati i resti del parabrezza infranto.

— Quadri e oggetti d'antiquariato sono stati rubati nella notte a Chieri, nella villa «Passatempo» di Carla Fidenzi, a Madonna della Scala. I ladri sono entrati dopo aver forzato una finestra: si sono impadroniti di due quadri del '600 e oggetti d'antiquariato per oltre dieci milioni di lire.

— Mario Santi, corso Palestro 63, ha denunciato alla polizia che nella notte i ladri sono entrati nel suo magazzino di abbigliamento e hanno portato via capi di vestiario per circa nove milioni di lire.

— Undici buste paga, per un valore di oltre 700 mila lire, sono state sottratte stamani dagli uffici dell'impresa di pulizie Pietro Camerabenga, in corso Moncalieri 35. I ladri sono entrati dopo aver rotto il vetro di una finestra e forzato una porta.

— Oggetti d'oro, argenteria e quadri del valore di oltre 6 milioni sono stati rubati a Grugliasco dall'alloggio di Aldo Bandissone. Il furto è stato commesso domenica pomeriggio. Il Bandissone e i familiari erano usciti per una passeggiata. Al ritorno hanno trovato la porta forzata e l'alloggio a soqquadro.

Pensionato si impicca nel fienile: doveva restituire soldi all'Inps

Un pensionato di Condove si è ucciso: era ossessionato dall'idea che l'Inps gli togliesse la pensione. E' Sebastiano Cagno, 73 anni, via don Pettigiani di Condove. Ieri sera si è allontanato improvvisamente da casa. I familiari lo hanno cercato per diverse ore. Lo hanno trovato nella sua casa natale, in borgata Magnassi. Si era impiccato nel fienile.

Ha lasciato una lettera in cui afferma di aver ricevuto nelle ultime settimane un comunicato dell'Inps: doveva restituire una modesta somma che l'Istituto gli aveva versato in più per errore. Per questo il Cagno si era convinto che gli volessero togliere la pensione.